

CRISI DI GOVERNO

APPELLI PER DRAGHI MENTRE SI LAVORA PER IL VOTO

*I sindaci di Torino, Genova e Asti chiedono al premier di restare. Toti scrive ai governatori
Dagli artigiani al cluster marittimo tutti vogliono il bis. Ma sia lui, sia i partiti hanno idee diverse*

PREVISTO CALDO RECORD

Genova è da bollino arancione



Il sistema nazionale di previsione per le ondate di calore ha emesso ieri i livelli di «allerta» per il caldo. Ieri per Genova vigeva il Livello 1 di pre-allerta (bollino giallo), invece oggi è previsto il Livello 2 di allerta (bollino arancione). In occasione dell'ondata di caldo che stiamo vivendo riteniamo utile fornire alcuni dati e strumenti utili per poter seguire al meglio la situazione in atto. Intanto sul sito di Arpal, agenzia regionale per l'ambiente, vengono segnalati anche i record di caldo delle ultime settimane: il 3 luglio a Padivarma (Beverino, La Spezia) si sono registrato 38.5°; mentre il record dal 2003 va ai 42° di Castelnuovo Magra (La Spezia) il 22 agosto 2011

■ Covid, inflazione e rincari alle stelle, guerra in Ucraina... È bastata la crisi di Governo scatenata da Giuseppe Conte e dal Movimento 5 Stelle (che con il pretesto dell'inceneritore romano punta a guadagnare parte dei consensi persi in questi anni di incoerenze grilline) per far sparire tutto questo dal dibattito pubblico, che intan-

to si sposta verso un coro quasi unanime: «Draghi resta». Ieri a far sentire la loro voce sono stati 11 sindaci, tra cui quelli di Torino e Genova, oltre agli artigiani torinesi che hanno calcolato le ricadute economiche della crisi per le imprese.

Servizi alle pagine 3 e 12

LA PROPOSTA DEI COLLETTIVI DI SINISTRA

Al Politecnico di Torino i bagni «neutri»: l'ultimo capriccio LGBT



■ Il Politecnico di Torino apre all'ipotesi dei bagni definiti «gender free», ovvero senza distinzione di sesso. Così l'ateneo torinese, non senza poche critiche, si muove di pari passo ad altre realtà, con un sistema già applicato presso l'Università di Pisa. Nella realtà la proposta si impone per una progressiva propaganda da parte dei collettivi di sinistra, da tempo egemoni sugli indirizzi di politica interna universitaria.

Bonsi a pagina 3

Editoriale

La parola agli elettori saranno cavoli loro

di Aldo A. Mola

FARE CHIAREZZA

Lo storico ha il dovere di ricordare il Passato, che è magister vitae più di quanto creda chi lo ignora e, a occhi bendati, ripete gli errori del tempo che fu. Lo storico non cede alle «emozioni». Verifica se le affermazioni prevalenti siano o no fondate e fa pulizia delle «parole» che inondano e intossicano la «comunicazione». È il caso della crisi di governo in corso e delle sue possibili conseguenze. Qui ne commentiamo tre. Si può o no «votare in autunno»? Un presidente del Consiglio deve rimanere in carica se non è stato sfiduciato dal Parlamento? La «parlamentarizzazione» della crisi, cioè il rinvio del governo alle Camere, è una geniale (o scaltra) invenzione odierna?

Giova una premessa, che non è una divagazione nel bosco incantato del passato remoto, ma un «ritratto di famiglia» della secolare contesa partitico-parlamentare spacciata come «lotta politica». (...)

segue a pagina 7

ECONOMIA

Dopo la guerra, la siccità Problemi per il vino

Pistacchi a pagina 5

COVID/1

Bassetti: «Siamo ormai al picco, presto la discesa»

Servizio a pagina 13

COVID/2

Sedicenne sarà risarcito per i danni del vaccino

Servizio a pagina 13

SITUAZIONE FUORI CONTROLLO: UNA SETTIMANA FA ANCHE UN'EVASIONE

Caos al carcere delle Vallette: detenuta straniera tenta di strangolare un agente

Il carcere di Torino «Lorusso e Cutugno» continua a vivere una situazione di vero e proprio caos, con gli agenti di polizia penitenziaria lasciati in balia di detenuti spesso affetti da problemi psichici che continuano a mettere a segno aggressioni ai loro danni. L'ultimo episodio risale al pomeriggio di venerdì, quando una reclusa straniera affetta da problemi psichiatrici ha tentato di strangolare, per futili motivi, un assistente capo coordinatore della Polizia penitenziaria. Solo grazie alla propria prontezza quest'ultimo è riuscito a liberarsi dalla presa della detenuta, cavandosela con varie escoriazioni per una prognosi di sette giorni.

I problemi del carcere delle Vallette non si limitano tuttavia alle aggressioni: una settimana fa un detenuto 27enne, anche in questo caso straniero, non è

rientrato in carcere dopo il turno di lavoro esterno a cui era stato ammesso, rendendosi così responsabile di evasione. Il detenuto lavorava come manutentore aree verdi in un comune limitrofo ed aveva ancora due anni di pena da espiare.

A dare notizia di questi due episodi l'O.S.A.P.P. (Organizzazione Sindacale Autonoma Polizia Penitenziaria) per voce del Segretario Generale Leo Beneduci che dichiara: «Non possiamo che richiamare il rispetto di ciascuna figura operante all'interno del carcere e pretendere, arrivati a questo punto, che l'Amministrazione Penitenziaria periferica e centrale prenda formale consapevolezza di episodi che ormai rischiano di caratterizzare gli ambienti delle carceri italiane e, si adoperi con assoluta urgenza per la tutela di tutto il personale».

FURBETTA DENUNCIATA DAI CARABINIERI

Quarantenne della Genova vip con il reddito di cittadinanza

■ Ha borse e abiti graffiati, vive in uno dei quartieri più vip di Genova, ma percepiva il reddito di cittadinanza. Una quarantenne è stata denunciata e ora dovrà restituire quanto ricevuto illecitamente. Lo hanno rivelato i carabinieri della Compagnia di Genova - San Martino che dopo una serie di controlli hanno denunciato in stato di libertà 60 persone, italiane e straniere, residenti a Genova e provincia, per indebita percezione del Reddito di Cittadinanza e truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche. Sono stati tutti segnalati all'Inps per l'immediata revoca del beneficio, con efficacia retroattiva, e sono state avviate le necessarie procedure di restituzione di quanto illecitamente percepito, che si stima si aggiri sui 350.000 euro.

INTERVISTA AL DIRETTORE DELL'ASL TORINESE PICCO

I benefici della telemedicina per i cittadini piemontesi

È fin dalle prime settimane di emergenza Covid, nel tragico marzo 2020, che il sistema sanitario si è reso conto della necessità non più rinviabile di integrare l'utilizzo delle nuove tecnologie informatiche con la gestione e la cura dei pazienti. Un'idea che va ora a concretizzarsi con lo sviluppo del nuovo progetto di telemedicina promosso dalla Regione Piemonte con il sostegno della Fondazione Compagnia di San Paolo e Fondazione C.I.G.N.O.

Ardini a pagina 11

EVENTI/CULTURA

Il Jova-Party sbarca ad Albenga

Servizio a pagina 15

CRISI IDRICA

Il Toret compie 160 anni: un simbolo di sostenibilità

Servizio a pagina 4

CUNEO

Torna la rassegna «Accademie in valle»

Servizio a pagina 9



**“NON VOGLIO ESSERE DI PESO”
HO DECISO PRIMA**

CERIMONIE FUNEBRI DISPOSTE IN VITA

...dal 1998

100 ANNI



GIUBILEO
LA CERIMONIA FUNEBRE A TORINO

011-8181



efi

Eccellenza
Funeraria
Italiana



■ L'ossessione per il Covid dei chiusuristi, inflazione e rincari alle stelle, guerra in Ucraina... È bastata la crisi di Governo scatenata da Giuseppe Conte e dal Movimento 5 Stelle (che con il pretesto dell'inceneritore romano punta a guadagnare parte dei consensi persi in questi anni di incoerenze grilline) per far sparire tutto questo dal dibattito pubblico, che intanto si sposta verso un coro quasi unanime: «Draghi resta».

Ad aggiungersi alla lunga lista di coloro che chiedono al presidente del Consiglio dimissionario di ripensarci ci sono oggi anche i rappresentanti torinesi delle imprese artigiane, che hanno provato a calcolare l'impatto economico generato dalla crisi di Governo. Gli otto differenti effetti di un eventuale abbandono di Draghi metterebbero infatti a rischio 49,5 miliardi di euro, pari a 2,5 punti di PIL, delineando anche un rischio occupazione almeno per 253mila lavoratori in Italia. In particolare, secondo l'analisi dell'ufficio studi di Confartigianato, la crescita degli investimenti si ridurrebbe di 5 miliardi di euro, verrebbero meno circa 11 miliardi di interventi contro il caro-energia per famiglie e imprese che pagherebbero anche 3 miliardi in più per il rialzo dei tassi di interesse sui prestiti bancari, dovremmo rinunciare a 3,9 miliardi di effetto espansivo della legge di bilancio 2023, mentre peserebbe per 3,6 miliardi la deviazione dal sentiero di riduzione della pressione fiscale. E ancora, un incompleto raggiungimento degli obiettivi del Pnrr metterebbe a rischio 17,8 miliardi di finanziamenti Ue, il blocco dei crediti fiscali per i bonus edilizia peserebbe per 5,2 miliardi sulle imprese con la perdita di 47mila occupati e la minore domanda di lavoro e i mancati effetti espansivi della politica fiscale potrebbero mettere a rischio oltre 206mila persone, con un effetto recessivo complessivo su 253mila posti di lavoro.

Poco importa che numerosissimi paesi, in Europa e in tut-

CRISI DI GOVERNO

Anche gli artigiani torinesi chiedono a Draghi di restare

Secondo Confartigianato sono a rischio 49,5 miliardi «Finisca il lavoro e traghetti l'Italia verso la ripresa»

La lettera dei sindaci

Anche Lo Russo e Rasero nell'appello a Draghi

■ C'è anche la firma del sindaco di Torino, Stefano Lo Russo, e di quello di Asti Maurizio Rasero nella lettera che i primi cittadini di 11 capoluoghi di provincia o di Regione di tutta Italia hanno rivolto alle forze politiche dopo la crisi di governo innescata dal Movimento 5 Stelle di Giuseppe Conte. «Con incredulità e preoccupazione assistiamo alla conclamazione della crisi di Governo generata da comportamenti irresponsabili di una parte della maggioranza - scrivono i sindaci -. Le nostre città, chiamate dopo la pandemia e con la guerra in corso ad uno sforzo inedito per il rilancio economico, la realizzazione delle opere pubbliche indispensabili e la gestione dell'emergenza sociale, non possono permettersi oggi una crisi che significa immobilismo e divisione laddove ora servono azione, credibilità, serietà. Il Presidente Mario Draghi ha rappresentato fino ad ora in modo autorevole il nostro Paese nel consesso internazionale e ancora una volta ha dimostrato dignità e statura, politica e istituzionale». Per questo i sindaci chie-



dono «a Mario Draghi di andare avanti e spiegare al Parlamento le buone ragioni che impongono di proseguire l'azione di governo» e «a tutte le forze politiche presenti in Parlamento che

hanno dato vita alla maggioranza di questo ultimo anno e mezzo di pensare al bene comune e di anteporre l'interesse del Paese ai propri problemi interni».

to l'Occidente, siano andati alle urne noncuranti di qualsiasi emergenza che si sia abbattuta sul mondo negli ultimi anni, a dimostrare che il momento del voto andrebbe accolto sempre positivamente in democrazia. «Siamo in un momento storico straordinariamente complicato. La classe di

Governo in modo bipartisan deve prendersi la responsabilità di garantire all'Italia, ai cittadini ed alle imprese la stabilità necessaria a gestire l'emergenza e costruire una prospettiva economica e sociale che guardi al bene comune. È insensata una crisi di Governo ora e non a nuove elezioni ora» dice il

presidente degli artigiani torinesi Dino De Santis. «Ci auguriamo - continua - che tutti i partiti del Governo Draghi lavorino per ricomporre la maggioranza in questi giorni che ci separano dal ritorno del Premier alle Camere, mercoledì prossimo e che si arrivi alla scadenza naturale della legislatura.

Alle oltre 61 mila imprese artigiane torinesi e alle oltre 117mila piemontesi - prosegue De Santis - non mancano la capacità di resilienza e la volontà di ripartire dopo la crisi pandemica, ma sulla loro strada si moltiplicano ostacoli vecchi e nuovi. In questa estate rovente sono almeno quattro le grandi

emergenze, scatenate o peggiorate dal conflitto in Ucraina, con le quali devono fare i conti: cibo, energia, acqua e lavoro. Non possiamo permetterci che i dossier governativi su questi temi subiscano uno stop». L'idea è ancora una volta quella della continuità, per superare le difficoltà degli ultimi due anni non ancora lasciate pienamente alle spalle. «Dalla tempesta del Covid - conclude De Santis - siamo usciti con la consapevolezza che l'Italia ha retto anche grazie a noi e che il nostro modello di impresa è stato determinante nel sostenere il tessuto economico e sociale italiano. L'orgoglio, la passione, la voglia di farcela non ci mancano. Non saremmo imprenditori se non avessimo la forza di metterci alla prova ogni giorno. Quello che vogliamo è un Paese che sostenga con convinzione 4 milioni di «piccoli giganti» coraggiosi che contribuiscono a fare dell'Italia la seconda manifattura d'Europa dopo la Germania e che si battono per restare competitive, nonostante tutto».

A sfuggire al quadro descritto dai rappresentanti degli artigiani però sembra essere proprio la volontà del Draghi «salvatore della Patria»: la crisi, seppur innescata da Conte, potrebbe solo far bene all'esecutivo, che in questo modo si libererebbe del «fastidio» dei 5 Stelle, continuando a governare con i voti del fuoriuscito Di Maio. In caso contrario, comunque, per Draghi non sarà di certo un peso allontanarsi da Palazzo Chigi prima della stan-gata autunnale sui costi energetici, che sicuramente non aiuterà ad accrescere la popolarità del Governo, qualunque esso sia.

SA

La proposta dei collettivi di sinistra

L'ultima follia LGBT: al Politecnico di Torino si pensa al bagno neutro

■ Il Politecnico di Torino apre all'ipotesi dei bagni definiti «gender free», ovvero senza distinzione di sesso. Così l'ateneo torinese, non senza poche critiche, si muove di pari passo ad altre realtà, con un sistema già applicato presso l'Università di Pisa.

Nella realtà la proposta si impone per una progressiva propaganda da parte dei collettivi di sinistra, da tempo egemoni sugli indirizzi di politica interna universitaria; promuovendo esigenze che - secondo diversi studenti intervistati - non coincidono con le reali necessità degli stessi, incentrate sulla programmazione degli esami, gli appelli e la didattica a distanza.

In città, questo genere di iniziativa è già stata intrapresa dal liceo Vittorio Alfieri, dove un gruppo autonomo di studenti ha applicato sui bagni la dicitura «gender free». L'idea di fondo sarebbe quella di garantire prevalentemente alle persone non binarie - pari allo 0,6% della popolazione - un uso dei servizi



adeguato ad ogni soggettività che non rientri necessariamente nella classica ripartizione uomo - donna, secondo alcuni démodé. La proposta in realtà ha riscosso forte critiche da parte degli stu-

denti, attraverso le organizzazioni universitarie, che reputano - al contrario - pericoloso, poco rispettoso della privacy e al contempo discriminatorio l'eliminazione della classica ripartizione

che da sempre regola il buon costume.

Ma per l'Ateneo torinese i bagni neutri sarebbero introdotti per più motivi. Il primo è soprattutto di carattere logistico, presso i corsi del Politecnico è in netto aumento la domanda di iscrizione da parte di ragazze, che scelgono uno dei corsi della Facoltà di Ingegneria.

In questo modo, il numero degli alunni si sta bilanciando tra maschi e femmine e occorre intervenire sulle strutture a disposizione per rendere adeguati a tutti i servizi disponibili - ristrutturarli, a quanto pare, non è un'ipotesi nemmeno vagliabile -.

Un'altra ragione, come già accennato, è data dalla volontà di eliminare qualsiasi ipotetica discriminazione e distinzione binaria. Una soluzione studiata per mettere tutti gli studenti a proprio agio a prescindere dal proprio orientamento sessuale e in base alle proprie necessità personali - creando disagio al restante, matematico, 99,4% della popolazione.

La proposta è stata accettata dal Senato accademico, che si impegnerà ad uno studio di fattibilità pronto entro l'autunno. Una realtà per pochi, all'insegna di una falsa inclusione, che per non affrontare i problemi si nasconde dietro una finta morale progressista.

Raffaele Bonsi

il Giornale

IL GIORNALE DEL PIEMONTE E DELLA LIGURIA REG. TRIB. DI TORINO N. 655 DEL 29/06/2015
Euro 0,50 non vendibile separatamente da «il Giornale»

Direttore Responsabile
DIEGO RUBERO

EDITORE: POLO GRAFICO S.P.A.
Sede legale: Corso Italia, 25 - 12084 - Mondovì (CN)
AMMINISTRAZIONE: Via G. Agnelli, 3 - 12081 - BEINETTE (CN) Tel. 0171.39.22.11

REDAZIONI
Beinette: Via G. Agnelli, 3 - 12081 - BEINETTE (CN)
Tel. 0171.39.22.11

STAMPA EDIZIONI TELETRASMESSE:
MONZA STAMPA SRL - Via Michelangelo Buonarroti, 153 - 20900 - MONZA (MB) - Tel. 039.28.28.82.02

CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ:
POLO GRAFICO SPA: Via G. Agnelli, 3 - 12081 - BEINETTE (CN)
Tel. 0171.39.22.25 - Fax 0171.39.22.12

TARIFFA MODULO	
COMMERCIALE	Euro 52,00
FINESTRELLA PRIMA PAGINA	Euro 370,00
FINANZIARIA / LEGALE	Euro 80,00
RICERCA PERSONALE	Euro 57,00
ELETTORALE	Euro 52,00
NECROLOGIE	Euro 2,00 a parola
MANCHETTE PRIMA PAGINA	Euro 290,00
PARTICIPAZIONI A LUTTO	Euro 2,00 a parola

■ L'estate 2022 resterà senza dubbio segnata dal grande tema idrico: l'emergenza siccità si è abbattuta in particolare sul nord Italia, mettendo a repentaglio il futuro di migliaia di aziende agricole e costringendo le istituzioni ad immaginare nuovi modelli per evitare gli sprechi.

È proprio oggi, in questo periodo storico, che il Toret, l'iconica fontanella torinese verde con la testa di toro, compie 160 anni. Una storia lunga e intrecciata con la Storia della città e di tutta Italia, oggi celebrata anche attraverso l'istituzione della Giornata Mondiale del Toret, proclamata dall'associazione I love Toret. «In questi giorni in cui il tema dell'acqua torna a essere di grande attualità, la Giornata Mondiale dei Toret è stata voluta dalla nostra associazione per proseguire con il progetto di tutela e valorizzazione delle fontanelle verdi con testa di toro tipiche di Torino - afferma Mauro Allietta, presidente e fondatore dell'associazione I love Toret -. A Torino, in Piemonte e in tutto il nord Italia stiamo assistendo a una grande emergenza idrica e noi pensiamo che oggi sia ancora più importante preservare il Toret sia come simbolo di un bene come l'acqua da rendere disponibile a tutti senza sprechi, sia come elemento di arredo pubblico che assurge al ruolo di monumento diffuso».

Quello dei Toret infatti, al di là di ciò che il senso comune potrebbe portare a pensare, è un modello virtuoso anche per quanto riguarda il risparmio idrico. «Si sente spesso dire che bisognerebbe chiudere il flusso continuo delle fontanelle torinesi, per evitare che l'acqua venga dispersa - continua Allietta - in realtà il circuito dei Toret si autoalimenta, l'acqua non va persa ma torna appunto in circolo e il suo scorrere permette la non proliferazione dei batteri».

Per i torinesi i Toret esistono da sempre, sono uno dei simboli della città. E per i turisti ormai non è più una scoperta inaspettata trovare le verdi fontanelle zampillanti in ogni angolo della città: sono state inserite in tutte le maggiori guide cartacee e online. Sembra impossibile immaginare un orizzonte torinese senza i Toret. Eppure c'è una

OGGI LA GIORNATA MONDIALE DEDICATA ALLE FONTANELLE TORINESI

Nel tempo della siccità il Toret compie 160 anni

Gli iconici tori verdi simbolo di Torino rappresentano anche un modello virtuoso contro lo spreco d'acqua



data in cui comincia la vera storia dei Toret, solo negli ultimi anni parte integrante del discorso cittadino: il 17 luglio 1862 la Giunta Municipale di Torino, in seguito al lavoro preparatorio dell'assessore Carmagnola e dell'Ufficio d'Arte guidato dall'ingegnere Edoardo Pecco, approva le Condizioni per la provvista di fontanelle in ghisa da collocarsi sul suolo pubblico, dando il via all'iter per la messa in posa di quelli che saranno i primi Toret sul territorio cittadino. Il 7 luglio viene finalmente presentata la mappa con la posizione identificata per le prime fontanelle, numerate da 1 a 47 a seconda della loro posizione rispetto all'origine delle tubature dell'acque-

dotto proveniente da Sangano: il Toret numero 1 è, infatti, quello situato nel Borgo di San Donato (dove ancora oggi c'è una fontanella), mentre i numeri più alti sono quelli a ridosso del Po e della collina. E 10 giorni dopo iniziano i lavori per la posa delle prime 45 fontanelle, che nel corso dei decenni arriveranno a essere 800. Da quel giorno nulla sarà come prima: la storia di Torino e quella delle sue fontanelle rimarranno per sempre legate da un doppio filo color verde bottiglia.

Negli ultimi 10 anni l'associazione di promozione sociale ha lavorato per costruire una coscienza comune che porti al rispetto, alla preservazione e alla valorizzazione di un'icona della torinesità, riconosciuta come tale anche al di fuori dei confini cittadini. Attraverso la possibilità di adottare gratuitamente e moralmente una delle 800 fontane che si trovano sulla mappa, l'associazione mira a coinvolgere gli utenti come parte attiva e incoraggiarli a prendersi cura del loro Toret controllando che sia sempre presente, che non venga danneggiato e che l'acqua esca regolarmente.

SA

Sinergia tra le tre regioni su temi fondamentali

Transizione ecologica: Piemonte, Val d'Aosta e Liguria lanciano il «Patto del Nord Ovest»

Un patto tra Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria per lavorare in sinergia su alcuni temi fondamentali, pilastri della transizione ecologica, come rifiuti, fonti di energia rinnovabile, siccità e idrogeno. Quattro componenti fondamentali non solo per affrontare le criticità del presente ma anche, e soprattutto, quelle del futuro. È quanto è stato lanciato nei giorni scorsi durante i lavori del convegno «Servizi pubblici locali e politiche interregionali di sviluppo» organizzato da Confservizi Piemonte e Valle d'Aosta, sulla base della constatazione che le tre Regioni hanno la necessità di creare un ecosistema tale per cui il nord ovest possa diventare un territorio autonomo e virtuoso sia sotto il profilo dell'economia circolare sia sotto quello della promozione delle fonti di energia rinnovabile. E che dunque lavorino in collaborazione per mettere a frutto accordi



e strategie comuni.

Il patto di collaborazione si tradurrà in un protocollo che sarà sottoscritto, oltre che dalle tre Regioni, anche da importanti centri di ricerca. «In un momento storico particolare, contraddistinto da confusione e litigiosità - commenta l'assessore all'Ambiente di Regione Piemonte, Matteo Marnati - credo sia fondamentale stringere alleanze per rispondere a problematiche importanti con un gioco di squadra». «Questo accordo - spiega l'assessore all'Ambiente della Regione Liguria Giacomo Giampedrone - amplia e rafforza la già ampia collaborazione tra le regioni del Nord ovest: temi di straordinaria importanza come cambiamento climatico, sostenibilità ambientale e della transizione ecologica richiedono strategie comuni di ampio respiro, come pure il tema della gestione dei rifiuti, su cui stiamo lavorando per dare risposte in tempi rapidi ai territori». «Le sfide che viviamo e che dovremo vincere nei prossimi anni - ha sottolineato Erik Lavévaz, presidente della Regione Valle d'Aosta - richiedono sforzi comuni e sinergie più ampie».

r!SKCOM

la forza della prevenzione



Scopri i pericoli per evitare i rischi

www.regione.piemonte.it/laforzadellaprevenzione



www.pitem-risk.eu



> preparati

scopri cosa fare in caso di situazioni che comportano dei rischi
www.regione.piemonte.it/laforzadellaprevenzione

> conosci

il tuo territorio e i rischi potenziali

geoportale.arpa.piemonte.it

liguria: geoportal.regione.liguria.it

valle d'aosta: casaepericoli.regione.vda.it

> informati

segui le previsioni meteo e i bollettini di allertamento

www.meteo3r.it o scarica l'APP 3R

ECONOMIA

Diego Pistacchi

■ Acqua e vino non sono solo complementari a tavola. La siccità ripropone un binomio inscindibile tra i due elementi. L'assenza prolungata di piogge ha effetti inevitabili anche sulla produzione del vino e si conferma l'ennesimo problema da affrontare in anni che non sembrano lasciare un momento di tregua tra un'emergenza e l'altra.

Perché sì, la pandemia prima e la guerra poi, avevano già messo a dura prova diversi settori dell'economia. Adesso la carenza idrica sembra poter assestare il colpo di grazia. Anche se molte realtà, specie quelle di un tessuto sano formato da tante imprese di piccole, medie ma anche grandi dimensioni cresciute negli anni, riescono sempre a resistere, a far fronte ai nuovi problemi. Ecco perché anche tutto il settore vinicolo, che rappresenta un importante punto di riferimento dell'economia del Nord Ovest, si trova a fare i conti con tanti ostacoli. Gianfranco Toso, direttore generale delle Cantine Toso, rappresenta a buon diritto questo spaccato dell'economia piemontese e nazionale.

Direttore, qual è la situazione?

«È una situazione a due velocità. Da un lato il mercato italiano e quello dell'Europa Occidentale che va abbastanza bene. Ma dall'altro sentiamo gli effetti della guerra in Ucraina».

I russi sono (o erano?) ottimi clienti?

«Certamente i russi apprezzano il vino italiano, sono ottimi bevitori. Anche l'Ucraina rappresenta un buon mercato per noi».

«Rappresenta»? Al presente quindi?

«Con sincerità devo dire che, dopo il primo mese di guerra, tutta la parte del Paese a ovest di Kiev, quella non interessata dalla guerra, ha ripreso i consumi. Non così, ovviamente in tutta la regione del Donbass».

Quindi il problema dal punto di vista degli scambi è molto ridimensionato?

«L'export per noi vale circa il 70% del fatturato. Il mercato russo e ucraino da solo rappresenta circa il 20%. Il problema non è solo quello dell'acquisto delle merci. Ci sono le sanzioni, le difficoltà di accesso, il costo dei trasporti. Il calo è stato drastico. Soprattutto il blocco delle importazioni deciso da Mosca alle merci italiane».

Le sanzioni alla Russia che pagano le nostre aziende?

«Sul mercato russo siamo entrati negli Anni Novanta. Per capirci, vale qualcosa come 7-8 milioni di bottiglie. Le sanzioni alla Russia hanno bloccato l'export italiano "favorendo" i Paesi, o le aziende, che si appoggiano ad aziende terze extra europee, che con la Russia possono continuare a commerciare. Quello sarà un mercato duro da riconquistare

L'INTERVISTA AL DG DELLE CANTINE TOSO

«Le sanzioni ci costano 8 milioni di bottiglie E ora c'è pure siccità»

Il mercato russo è chiuso agli italiani e sarà dura da riconquistare. Dal Pnrr finora soltanto parole

Dopo il Covid c'era stata la ripresa
Con la guerra abbiamo perso un 20% del nostro fatturato



Vendemmia anticipata per carenza di pioggia
Mai così secco, non sappiamo come sarà il prodotto per qualità e quantità

Gianfranco Toso
direttore generale
Cantine Toso

re anche una volta finita la guerra».

E tutto questo si inserisce sulla crisi della pandemia?

«Per quanto ci riguarda, quella crisi era stata superata. Già la scorsa estate avevamo registrato la ripresa, con la voglia degli italiani e non solo, di tornare a vivere. Avevano ripreso subito molto bene gli aperitivi. I ristoranti erano tornati ad avere clienti».

E ora la siccità.

«Una situazione mai vista prima. In primavera la campagna era già asciutta, c'è stato solo qualche temporale che, come sappiamo, non serve perché l'acqua scivola sulla terra e non penetra a fondo».

Niente acqua e pure niente vino?

«La vendemmia sarà sicuramente molto anticipata. Con tutti i problemi che comporta».

Problemi di quantità o an-

Ingognita sull'arrivo dei lavoratori per la raccolta
I prezzi più cari? Per colpa dei costi di veto e imballaggi

che di qualità del raccolto?

«Dico la verità? Non lo so, dovremo vedere. In genere una stagione secca fa bene al vino. Ma questa è una situazione estrema, mai vista prima, non abbiamo un termine di paragone. La frutta quest'anno non è maturata e la qualità non è stata eccellente. Il vino è diverso, di certo il grappolo non si svilupperà,



AZIENDA DI FAMIGLIA Gianfranco Toso, direttore generale

ma ripeto che non abbiamo metri di paragone».

Perché l'uva è diversa dall'altra frutta?

«La vite è una pianta che tende a difendersi. Ad esempio raccoglie e trattiene l'acqua in ogni modo, assorbe l'umidità dell'aria, sfrutta la rugiada. Ma questo non vuol dire che possa fare a meno della pioggia».

C'è da attendersi un aumento dei costi anche per questo?

«I costi cresceranno a prescindere per tutta una serie di aumenti. Il vetro per le bottiglie, il cartone per gli imballaggi, è aumentato tutto in maniera pazzesca. E vedremo cosa ci riserverà la vendemmia».

Quali problemi potranno esserci? Il personale che non si trova?

«Sento molti clienti che hanno problemi a trovare personale stagionale. La vendemmia si avvale del lavoro di molti stranieri che vengono per il mese, poi si spostano in altri Paesi per altri raccolti. Molti sono romeni, macedoni. C'è da capire se questo anticipo forte sulla vendemmia consentirà loro di venire o si so-

vrapporrà con altri lavori stagionali».

Ma ormai l'anticipo è già scontato? Quanto tempo c'è ancora per aspettare la pioggia?

«Fino al giorno della vendemmia l'acqua è sempre utile. A patto che non si verifichino temporali e grandinate. Servirebbero tre giorni di pioggia leggera ma costante».

La siccità rischia di non essere un fenomeno occasionale. Servono soluzioni a medio periodo? Il recupero delle acque di scarto per scopi non alimentari, ad esempio?

«Noi raccogliamo già tutte le acque possibili, quelle del ciclo della refrigerazione, dell'esterno. Ma oltre non si può andare. Certi recuperi non sono ancora ammessi dalla legge. Ma bisognerà andare in quella direzione».

Il Pnrr potrebbe essere un'occasione per realizzare interventi davvero utili?

«Del Pnrr si sente tanto parlare. Ad ora non abbiamo visto alcun progetto concreto. Gli unici aiuti sono stati quelli derivanti da sostegni regionali per l'acquisto di materiali o per investimenti. Per il resto nulla, al di là di tante parole».

In ultimo si prospetta un rischio di calo dei consumi per una ridotta capacità di acquisto con la crisi che investe gli italiani.

«Sono sincero. Il calo del 20% del fatturato c'è stato a causa della crisi ucraina in particolare. Per il mercato interno siamo soddisfatti. La ripresa dei consumi c'è stata. A trainarla sono stati soprattutto gli aperitivi, i vini aromatizzati. Aspettiamo di vedere cosa succede».

Da imprenditore che rappresenta un'azienda cresciuta in oltre un secolo con una tradizione familiare, attraverso quattro generazioni, Gianfranco Toso è abituato ad affrontare i problemi quando si verificano. E a risolverli. Anche quando sembrano troppi uno in fila all'altro.

Lettera a Draghi e ai ministri

Preoccupazione della Cia su produzione energetica

La fase di emergenza che attraversa il Paese ha bisogno di provvedimenti urgenti e straordinari, prima di tutto per risolvere la questione energetica, su cui l'agricoltura è pronta a fare la sua parte attraverso l'ulteriore sviluppo del fotovoltaico sui tetti agricoli, concorrendo a ridurre la dipendenza dall'estero. Ma deve essere superato il limite dell'autoconsumo, che rischia di circoscrivere fortemente la portata degli interventi. Ecco perché il presidente nazionale di Cia-Agricoltori Italiani, Cristiano Fini, ha scritto una lettera al premier Mario Draghi e ai ministri competenti, Stefano Patuanelli, Roberto Cingolani, Daniele Franco e Giancarlo Giorgetti, chiedendo un'azione forte del Governo a Bruxelles per rimuovere l'ostacolo. L'approvvigionamento energetico, scrive Fini, «rappresenta indubbiamente uno snodo cruciale» per l'Italia, «la forte contrazione delle forniture di gas operata dalla Rus-

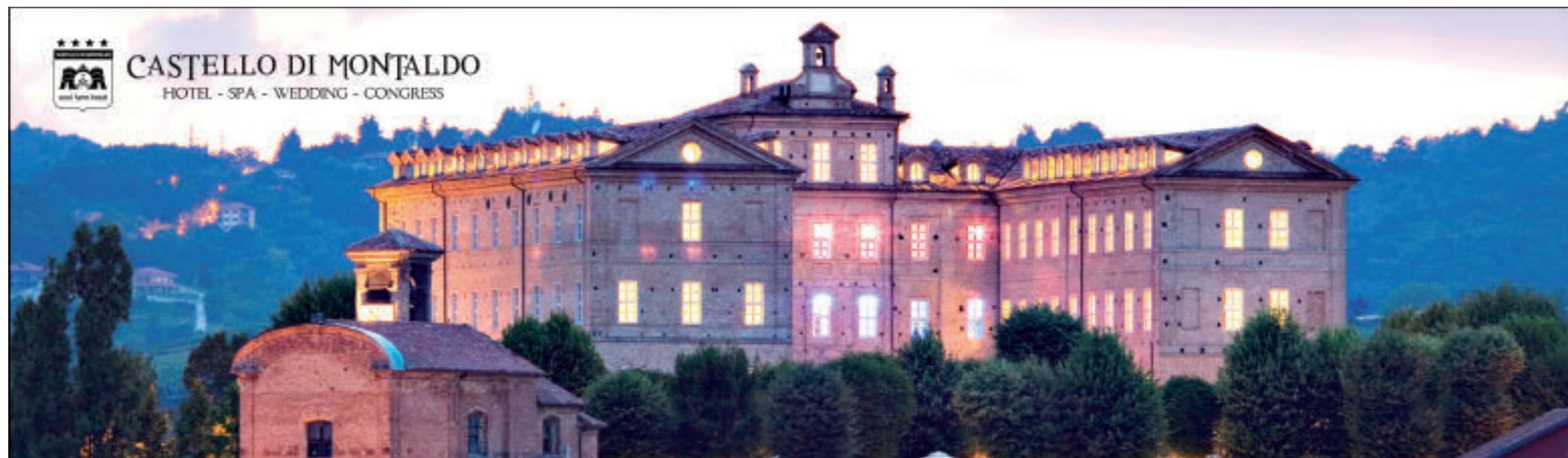


sia pone forti interrogativi sull'impatto che avrà sulla tenuta economica e sociale del Paese e alimenta tenaci spinte per un ritorno alle centrali a carbone per produrre energia», con effetti che sarebbero «devastanti sul piano ambientale». In questo senso, «bene ha fatto il Governo a inserire nel Dl 50/22 una misura per incrementare la produzione di energia da fonti rinnovabili del settore agricolo», continua il presidente di Cia, «tuttavia vi è un'evidente propensione a in-

centivare solo impianti dimensionati sui consumi aziendali, tralasciando di considerare aspetti fondamentali legati alla sostenibilità delle stesse imprese agricole, e quindi alla loro capacità di continuare a produrre alimenti, all'attenzione verso l'ambiente, alla necessità di aumentare rapidamente l'autoapprovvigionamento energetico da fonti rinnovabili che potrebbe scongiurare, tra l'altro, azioni future "di contenimento dei consumi energetici". La preoccupazione di Cia «è alimentata dal Decreto Mipaaf che disciplina la misura del Pnrr nel quale "viene confermato il limite dell'autoconsumo". Ma «senza un rapido intervento da parte dei Ministeri competenti» su questo punto, il provvedimento avrà «un effetto limitato e circoscritto e non produrrà gli effetti attesi, con gravi ripercussioni per il settore agricolo e per il processo di transizione ecologica che il Paese ha intrapreso».



CASTELLO DI MONTALDO
HOTEL - SPA - WEDDING - CONGRESS



Castello di Montaldo

Per i tuoi eventi importanti, una location inimitabile

Al Castello di Montaldo è possibile organizzare qualsiasi tipo di evento: matrimoni, battesimi, comunioni e cresime, compleanni, diciottesimi e quarantesimi, feste di laurea e qualsiasi altra ricorrenza da celebrare in una location assolutamente esclusiva. Ospitiamo il tuo evento con proposte che partono dall'aperitivo al menù completo con diverse alternative pensate per rendere speciale ogni banchetto. A disposizione due eleganti sale ristorante, gli splendidi giardini, un panorama meraviglioso e tutto il fascino di un antico castello medievale. Anche gli spazi dell'area Spa esterna e della piscina possono essere utilizzati per rendere speciale la tua festa.



Matrimoni

Pronuncia il tuo sì con cerimonia americana nei nostri giardini o con rito religioso nella romantica chiesetta attigua al Castello.



Eventi ed esposizioni

Eventi aziendali o privati, esposizioni, mostre, sfilate: organizza un incontro in una cornice speciale per stupire i tuoi ospiti.



Battesimi, comunioni, cresime

Festeggia le occasioni più importanti per la tua famiglia in un contesto elegante e raffinato. Proposte speciali per i più piccoli.



Compleanni e diciottesimi

Rendi speciale il tuo compleanno, la tua festa per il diciottesimo o quarantesimo con proposte su misura per te.



CASTELLO DI MONTALDO
HOTEL - SPA - WEDDING - CONGRESS

Piazza Superga, 1 - 10020 Montaldo Torinese (TO)
Alle porte di Torino ed a pochi chilometri da Superga. Vicino all'autostrada A4 (uscita Volpiano Brandizzo) ed all'autostrada A21 (casello di Villanova). Comodo all'aeroporto di Torino Caselle.
WhatsApp: +39.334.9125506 - reservation@castellodimontaldo.it - www.castellodimontaldo.it



l'Editoriale

segue dalla prima

(...) Ricorrono cento anni dalla crisi del primo governo presieduto dal pinerolese Luigi Facta, messo in minoranza alla Camera dei deputati (103 voti a favore contro 288). Il 19 luglio Giovanni Amendola verbalizzò e Facta sottoscrisse: “In seguito al voto politico della Camera, il Consiglio dei Ministri delibera di presentare a S.M. il Re le dimissioni del Ministero”. Quasi tutti i “liberal-democratici” si attendevano che Vittorio Emanuele III affidasse la formazione del nuovo governo a Giovanni Giolitti, già cinque volte presidente del Consiglio. Lo Statista, che il 27 ottobre 1922 avrebbe compiuto ottant’anni, si trovò la strada sbarrata dal partito popolare di don Luigi Sturzo e dai socialisti capitanati da Filippo Turati e Claudio Treves. Sommati, i due “partiti di massa”, avevano 230 deputati su 535. Bastava l’aggiunta di una manciata di “costituzionali” per dare all’Italia il governo stabile, di cui aveva urgente bisogno dopo averne cambiati cinque in soli due anni. Ma cattolici e socialisti erano inconciliabili.

Dai socialisti nel gennaio 1921 era sorto il Partito comunista d’Italia di Bordiga, Gramsci, Togliatti e compagni (Pcd’I, più o meno il “nonno” dell’attuale Partito democratico), deciso a “fare come in Russia”. Agli ordini della Terza Internazionale leninista-stalinista, al potere nell’Unione delle repubbliche socialiste sovietiche, esso fu una sciagura per l’Italia. Il partito socialista residuo (ossessionato dal timore di avere nemici a sinistra) su impulso di Giacinto Menotti Serrati chiese di essere a sua volta ammesso alla Terza Internazionale ma venne respinto: rivoluzionario a parole, non lo era abbastanza nei fatti. Esso cacciò dalle sue file i meno estremisti, guidati da Turati e da Giacomo Matteotti, spesso vociferante e ferocemente antigiolittiano. Nati dall’ennesima scissione in soli dieci anni, questi ultimi si denominarono Partito socialista “unitario”. La diaspora suicida delle sinistre raggiunse l’acme con la proclamazione dell’indipendenza del gruppo parlamentare socialista dal partito, mentre anche le sigle sindacali “di sinistra” si moltiplicavano.

Se i partiti di massa erano incapaci di dialogare e il Pcd’I prendeva ordini direttamente da Mosca, i maggiori dell’area liberaldemocratica (Giolitti, Vittorio Emanuele Orlando, Francesco Saverio Nitti, Ivanoe Bonomi, ex socialriformista...) a loro volta procedevano in ordine sparso. Tratarono alla spicciolata con Gabriele d’Annunzio (politicamente irrilevante) e con Mussolini per formare un governo comprendente il neonato partito nazionale fascista che un anno dopo la nascita (Roma, 7-10 novembre 1921) arrivò a capitanare il ministero di coalizione costituzionale (31 ottobre 1922). A guidarlo era Benito Mussolini, l’ex socialmassimalista che nel 1912 aveva espulso dal partito i socialriformisti Leonida Bissolati, Bonomi e Cabrinì.

LA PAROLA AGLI ELETTORI SARANNO CAVOLI LORO

Nel suo centenario la vicenda tragicomica dell’estate 1922, col suo stillicidio di morti e feriti tra opposte fazioni, merita di essere ripercorsa e approfondita perché ha molto da insegnare. Chi oggi trova deprimente lo spettacolo della “politica” e, sbagliando, spera che dall’estero qualcuno preme sul presidente dimissionario (forse quel qualcuno non comprende che Draghi ne uscirebbe sminuito) può rileggere con profitto quel che il 24 febbraio 1922 scriveva a Giolitti l’ambasciatore d’Italia a Berlino, Alfredo Frassati, proprietario e già direttore di “La Stampa” di Torino: “Viene

corsa a “coltivare i cavoli” propri. Perciò preoccupano le obiezioni affioranti contro l’unico immediato approdo della crisi politica in corso: lo scioglimento immediato delle Camere e l’indizione delle elezioni.

Ma, obiettano alcuni con le palpebre abbassate: si può o non si può votare in autunno? È lecito e/o opportuno che un presidente del Consiglio si dimetta anche se non è stato sfiduciato in Parlamento, come appunto è accaduto il 14 luglio 2022? Infine, il rinvio del governo dimissionario alle Camere, celebrato come “parlamentaria-

dopo l’insediamento del governo Mussolini (31 ottobre 1922). Fu il caso di Milano, ove un blocco costituzionale, comprendente i fascisti, sconfisse i socialisti. In sintesi, le elezioni amministrative non sono mai dipese dalle stagioni. Ebbero e hanno luogo quando necessario.

E le “politiche”? Per una panoramica rapida ma esauriente dei precedenti, merita risalire al Regno di Sardegna, unico Stato italiano pre-unitario che ebbe continuità nel tempo nella celebrazione di elezioni, introdotte con lo statuto promulgato da Carlo Alberto di Savoia

naio 1861. Potremmo continuare. Nel 1882, quando gli elettori passarono da 600.000 a 3.000.000 si votò a fine ottobre. Altrettanto avvenne nel 1913, quando i votanti balzarono a 7.500.000. Nel 1919 le urne vennero aperte il 16 novembre. Le elezioni primaverili (che tanti oggi invocano) non hanno lasciato un buon ricordo: 6 aprile 1924 (quando stravinse il Listone fascista), marzo 1929 (ormai in regime di partito unico) e nuovamente nel 1934, per farle coincidere con la fondazione del primo “fascio di combattimento”.

Dal 1948 in poi elezioni e referendum sono stati tenuti prevalentemente in primavera. Ubna sola volta a in febbraio, con esito disastroso. Ma non è scritto da nessuna parte che i mesi primaverili debbano essere una regola. Negli USA si vota a inizio novembre e nessuno se ne lamenta. In molti Stati europei si è votato e si vota (talora in giorno feriale: è il caso della Gran Bretagna) tra autunno e inverno. Dunque, dov’è il problema per gli italiani andare alle urne nell’autunno 2022? Se necessario (e ormai lo è) si voti prima possibile per Camere dimidiate e con le leggi elettorali vigenti (nessuno ritiene che questo Parlamento, comunque all’ocaso, possa vararne altre).

DI MISSIONARI SOLO SE “SFIDUCIATI”?

La storia d’Italia, che non inizia nel 1946 come alcuni pretenderebbero ma dal 1848/1861, insegna che i presidenti del Consiglio si dimisero quando furono costretti o dalla sfiducia in una delle Camere o perché percepirono di non avere più il sostegno politico indispensabile. Gli annali documentano che nella maggior parte dei casi i presidenti lo fecero proprio per evitare il voto di sfiducia che li avrebbero messi in cattiva luce e preclusi dal ritorno al potere. L’elenco è lunghissimo, da Alfonso La Marmora e Agostino Depretis – otto governi in appena dieci anni – sino alla Repubblica nelle sue varie fasi. La prima volta Crispi si dimise non per un voto ma per l’accusa di bigamia in piena Camera. Zanardelli per ragioni di salute. Altrettanto fece Giolitti nel 1905 (sovraffaticato), nel 1909 e nel 1914. Anche nel 1921 si dimise malgrado avesse ancora un’ampia maggioranza a suo favore. Avvertì che la coalizione si stava sfaldando. Si dimise per motivi “politici”, non di conteggio notarile dei voti. Staccò la spina orgoglioso del lavoro fatto, esattamente come Mario Draghi si è dichiarato della sua. Va aggiunto che l’11 novembre 2011 Silvio Berlusconi rassegnò le dimissioni non per un voto del Parlamento ma per una “manovra di palazzo” col supporto di qualche centinaio di pupazzi schiamazzanti in piazza. Mentre leggiamo “La fine della prima repubblica negli archivi

segreti americani” di Andrea Spiri (Baldini & Castoldi) attendiamo lumi sulla prima fase del disastro dell’Italia contemporanea: l’invenzione, a freddo, del falso “scandalo P2”, “Tangentopoli/Mani pulite” e via continuando.

Ma nell’Italia di Cola di Rienzo, Savonarola, Masaniello ecc. chi di piazza ferisce spesso di piazza perisce. La galassia dei “Cinque Stelle” si perde nello spazio. Grattandosi, il grilletto frinisce. Terzo governo dalle formule del tutto diverse in soli quattro anni, la coalizione ora al collasso visse solo nell’apparenza. Ogni accanimento per farla sopravvivere risulta controproducente. Nell’Italia degli sperperi, dei bonus, dei superbonus, degli una tantum, delle regalie varie, onerosi cataplasmi su inflazione, svalutazione dei risparmi, tassazione feroce dei beni mobili e immobili, se proprio ve n’è bisogno si assegni per decreto legge (verrebbe convertito in un battibaleno) la pensione “a futura memoria” ai parlamentari alla prima legislatura (non solo ai pentastellati, di ormai ardua identificazione) e si vada alle urne.

PARLAMENTARIZZAZIONE DELLA CRISI? OVVIO

Dallo Statuto albertino del 1848 in poi tutte le crisi di governo hanno avuto certificazione in Parlamento. Sono state “parlamentarizzate”. Lo fece anche Vittorio Emanuele III a fine ottobre 1922. Quando si vociferava che l’Italia odierna non può fronteggiare una crisi anticipata perché nell’Europa orientale è in corso un conflitto dalle conseguenze devastanti va ricordato che durante la Grande Guerra il Parlamento italiano nel giugno 1916 sfidució il governo Salandra che aveva voluto l’intervento e nel 1917 silurò il governo Boselli proprio in coincidenza con l’offensiva austro-germanica nella conca di Caporetto senza che a Roma se ne sapesse alcunché, come al generale Angelo Gatti ricordò Ugo Brusati, aiutante di campo di Vittorio Emanuele III. E va aggiunto che c’è una guerra ma l’Italia (almeno formalmente) non è in guerra.

Anziché lenire le ferite causate da una lunga serie di strapipi, dispetti, polemiche a viso aperto e sotto traccia, la “parlamentarizzazione” gioverà o finirà per esasperare i contrasti e rendere ancor più improbabili future convergenze, motivate da calcoli opportunistici o da stato di necessità? E davvero una grande idea costringere Draghi a correre il rischio di essere sfiduciato in Aula? Ne uscirebbe più forte o definitivamente bruciato? La siccità ha inaridito i campi compromettendo i raccolti. Ha fatto altrettanto con l’humus della politica, ormai pieno di crepe difficilmente sanabili. Esasperarle è nocivo. Vi è un solo modo per restituirgli fecondità: tornare subito al voto. Tanto si invoca “responsabilità”. Siano dunque i cittadini a farsi carico della propria. Se poi votassero a casso non potranno addebitare ad altri la propria pochezza. Per dirla con Alfredo Frassati, saranno... “cavoli” loro.

Aldo A. Mola



La Tomba Plochiù-Giolitti nel cimitero di Cavour (Torino). Giovanni Giolitti (Mondovì, 27 ottobre 1842-Cavour, 17 luglio 1928), “cugino del Re”, vi è sepolto con la moglie, Donna Rosa Sobrero, “Collaressa dell’Annunziata”. Deputato dal 1882, cinque volte presidente del Consiglio, monarchico e liberale, Giolitti insegnò che per conservare le Istituzioni occorre riformare: percepire e assecondare “il flusso della storia” come scrisse Riccardo Bacchelli, suo alto interprete. La politica non è arzigogolo, una diatriba tra costituzionalisti, né squallida “spartizione della torta” elevata a “dottrina” dal “Manuale Cencelli”, novello algoritmo. È Storia. Nell’anniversario della sua morte la Associazione di studi storici intitolata a Giolitti e il comitato di Cuneo dell’Istituto per la storia del Risorgimento si uniscono a quanti oggi rendono omaggio allo Statista della Nuova Italia e lo additano modello perpetuo di Buon Governo.

una voglia matta di dare un calcio alla politica, al giornalismo, a tutto e andarsene a coltivare cavoli. Scoraggia l’inutilità della nostra opera”. Anche secondo Camillo Corradini, sottosegretario alla presidenza del Consiglio, la Camera era dominata da “piccole passioni di un mondo ristretto e non sempre chiavroeggente” (17 agosto). Se ne videro le conseguenze nelle settimane successive. Malgrado le insistenze del Re, mentre il Paese era in preda a una guerra civile strisciante, dopo il 10 agosto, quando il suo secondo governo ottenne una striminzita fiducia, Facta non riconvocò più il Parlamento. La Camera si radunò solo il 16 novembre. Venne presa a ceffoni da Mussolini, da due settimane presidente del Consiglio e gli votò la fiducia a larghissima maggioranza, col favore di Alcide De Gasperi, di tutti i maggiori liberali presenti in Aula e del teosofo Colonna di Cesarò, ministro di Poste e telegrafi.

Ben inteso, l’Italia del 1922 non è quella del 2022. Ma la lontananza tra cittadini e istituzioni è nuovamente preoccupante, come mostra l’aumento vertiginoso dell’astensione dalle urne. Essa non è affatto espressione di tacita fiducia nello Stato. All’opposto, è segno di sconforto e di malinconica

rizzazione della crisi” è una geniale invenzione odierna o è secolare prassi del Quirinale sin da quando c’era il Re?

PERCHÉ NON VOTARE IN AUTUNNO?

In via preliminare occorre distinguere tra elezioni politiche e amministrative, generali e suppletive. Le prime riguardano l’intero Stato. Dall’avvento della Repubblica le seconde furono e sono indette per l’elezione dei consigli comunali, regionali (si iniziò con quelli delle regioni a statuto speciale), provinciali (sino a quando vi fu l’elezione diretta dei presidenti delle Province: poiché funzionavano bene, vennero abolite), comunali e delle circoscrizioni (ove esistano).

Le elezioni amministrative, anche molto importanti, si svolgono nei mesi più disparati. Avvenne anche nel 1946 quando migliaia di comuni furono chiamati alle urne in primavera (marzo-aprile, prima del referendum istituzionale e dell’elezione dell’Assemblea costituente); gli altri in autunno avanzato. In carica dal lontano 1914, nell’autunno 1920 vennero rinnovati i consigli comunali e provinciali di quasi tutta l’Italia. Parecchi finirono sciolti e commissariati. Furono rinnovati nell’autunno del 1922,

il 4 marzo 1848. La prima Camera fu eletta il 27 aprile seguente. Gli elettori vennero convocati due o tre giorni dopo per scegliere in ballottaggio tra i due candidati che avevano ottenuto il maggior numero di voti. La prima legislatura durò poco. Il 22 gennaio 1849 fu eletta la nuova Camera, gonfia di retorica malgrado la sconfitta nella guerra contro l’impero d’Austria e l’abdicazione di Carlo Alberto. Altrettanto avvenne con la terza legislatura, sciolta dopo pochi mesi. L’elezione della quarta Camera avvenne il 9 dicembre 1849. Poi, grazie a Camillo Cavour e a Urbano Rattazzi, dal rodaggio si passò alla normalità. Le elezioni successive avvennero l’8 dicembre 1853 e il 15 novembre 1857. Nel regno (all’epoca comprendente il Nizzardo e la Savoia) nessuno protestò. Si andava alle urne quando era il momento. Il voto non era obbligatorio, ma esercitarlo era motivo di orgoglio. Per raggiungere i seggi (a piedi, a cavallo, in barroccio) gli elettori a volte impiegavano ore. Però ne valeva la pena. Nei collegi uninominali conoscevano via morte e miracoli dei candidati e generalmente sbagliavano una sola volta.

I deputati all’ottava Camera “subalpina” e prima del regno d’Italia furono eletti il 27 gen-

**Chi è davvero Volodymyr Zelensky?
Chi si nasconde dietro la personalità
controversa di Vladimir Putin?
Qual è la posta in gioco nel conflitto
in Ucraina?**



ANTONIO MARIA COSTA,
per anni ai vertici dell'ONU,
racconta la guerra che sta cambiando
gli equilibri mondiali.

G R I B A U D O
www.gribaudo.it



■ Anche quest’anno il Teatro Alla Confraternita di Limone accoglierà alcuni concerti della 15esima edizione “Accademie in valle”, rassegna musicale promossa dall’Associazione Musicante in collaborazione con i Comuni di Limone Piemonte, Chiusa Pesio e Vernante.

La Perla delle Alpi Marittime ospiterà tre tappe del progetto concertistico, nato con lo scopo di portare la musica di qualità nelle valli cuneesi: tre serate unite dal fil rouge della musica classica, ideate in collaborazione con l’Associazione culturale Toret-Artist 360 la cui finalità è la scoperta di giovani talenti italiani.

Ad inaugurare il cartellone limonese delle “Accademie” sabato 23 luglio saranno Christiana Coppola al violoncello e Ludovica De Bernardo al pianoforte: due giovani musiciste che vantano numerosi riconoscimenti in diverse competizioni musicali, oltre che un’intensa attività concertistica.

Il secondo appuntamento in programma, vedrà salire sul palco Irene Sacchetti e Fabio Bussola, che si esibiranno sabato 6 agosto in un concerto di flauto e chitarra. Entrambi classe 1998, Bussola e Sacchetti si sono diplomati con il massimo dei voti e la lode rispettivamente nei Conservatori di Bergamo e di Novara, perfezionandosi poi in quest’ultimo. Formano un duo fisso ormai da sette anni, con cui hanno ottenuto numerosi riconoscimenti e vinto concorsi naziona-

SI PARTE IL 23 LUGLIO CON IL DUO COPPOLA - DE BERNARDO

Limone torna ad ospitare le «Accademie in valle»

Il Teatro Alla Confraternita di Limone accoglierà alcuni concerti della 15esima edizione della rassegna musicale



Christian Coppola e Ludovica De Bernardo



Irene Sacchetti e Fabio Bussola



Quartetto Vivaldiano

li ed internazionali sia come solisti che come formazione.

Protagonisti d’eccezione della terza serata, fissata per sabato 13 agosto, saranno gli artisti del Quartetto Vivaldiano, specializzati nel repertorio del grande artista veneziano e tradizionali ospiti nelle stagioni concertistiche più prestigiose di tutta Europa. L’ensemble, composto da Stefano Maffizzoni (flauto), Riccardo Malfatto (violino), Veronica Nava Puerto (violoncello) e Lorella Ruffin (clavicembalo), accompagnerà il pubblico in un viaggio musicale all’insegna delle composizioni più celebri dell’importante pilastro della musica barocca italiana.

Tutti i concerti hanno inizio alle 21. Ingresso libero fino ad esaurimento posti.

Info e prenotazioni: Ufficio Turistico di Limone: 0171 925281 – iat@limone-piemonte.it.

RC

SANTUARIO DI VICOFORTE

Un’estate alla scoperta della cupola ellittica più grande al mondo

■ Da domani a mercoledì 31 agosto 2022 sarà possibile vivere l’esperienza di salita e visita alla cupola del Santuario di Vicoforte, in provincia di Cuneo, tutti i giorni - dal lunedì alla domenica, festività comprese.

Indossando elmetto e imbrago i visitatori potranno trascorrere momenti indimenticabili alla scoperta di uno dei tesori più preziosi del territorio Cuneese e ammirare da vicino gli oltre 6000 metri quadrati di affreschi che decorano la maestosa cupola, la più grande al mondo a pianta ellittica.

La visita guidata si svolge lungo un coinvolgente percorso a tappe che consente

di raggiungere la sommità dell’edificio e di conoscere, gradino dopo gradino, le tante curiosità che ne raccontano la storia dall’edificazione a oggi.

Un’occasione unica per apprezzare uno dei monumenti simbolo del Barocco piemontese e visitare lo splendido territorio monregalese che lo circonda durante la stagione estiva.

Per informazioni sui turni di visita, sui percorsi attivi e sulle modalità di prenotazione è possibile consultare il sito www.kalata.it oppure contattare il call center al numero 0174/330976 o scrivere all’indirizzo e-mail booking@kalata.it.







HÔTEL & SPA DES PÊCHEURS

ÎLE DE CAVALLO | CORSE | FRANCE

★★★★★

Île De Cavallo | Bonifacio | Corsica | Tel. +33 495 703639 | info@hoteldespecherurs.com | www.hoteldespecherurs.com





0171 39 22 08/09
+39 329 1933557



MARKETING@POLOGRAFICO.IT
PUBBLICITA@POLOGRAFICO.IT

polo
grafico® S.p.A.

DA OGGI, ANCORA PIÙ DIGITALI

WWW.EDICOLADIGITALE.INFO



MEDICINA^e SALUTE

Salvatore Ardini

■ È fin dalle prime settimane di emergenza Covid, nel tragico marzo 2020, che il sistema sanitario si è reso conto della necessità non più rinviabile di integrare l'utilizzo delle nuove tecnologie informatiche con la gestione e la cura dei pazienti. Un'idea che va ora a concretizzarsi con lo sviluppo del nuovo progetto di telemedicina promosso dalla Regione Piemonte con il sostegno della Fondazione Compagnia di San Paolo e Fondazione C.I.G.N.O. Presentato nei giorni scorsi, il progetto coinvolge quattro Aziende sanitarie locali: Asl Alessandria, Asl Cuneo 1, Asl Cuneo 2 e Asl Città di Torino. È proprio al direttore generale di quest'ultima, che è anche commissario della nuova Azienda Zero, che abbiamo voluto rivolgere alcune domande per approfondire il tema.

Dottor Picco, il progetto è ancora in fase sperimentale, ma come la telemedicina andrà ad incidere sulla sanità regionale e sui cittadini?

«Siamo in fase sperimentale ma abbiamo le idee chiare: il tema della telemedicina giocherà un ruolo fondamentale in sinergia con le novità introdotte in materia di sanità dal Pnrr: ospedali e case di comunità ma soprattutto le centrali operative territoriali. L'obiettivo è l'implementazione di una piattaforma unica regionale per la telemedicina, che si innesta su quella nazionale su cui è al lavoro Agenas, per arrivare a prendere in carico tutta la cronicità. Attraverso sistemi di filtro sarà possibile stratificare le diverse categorie di pazienti, rivolgendo le energie a chi ne ha bisogno ma monitorando al tempo stesso tutti i pazienti. Il vantaggio per il cittadino è proprio quello di essere costantemente monitorato e di non dover necessariamente attivarsi per accedere a determinati servizi (una possibilità che verrà comunque implementata grazie ad app e altri sistemi e dispositivi)».

A che punto siamo e quali sono i prossimi step del progetto?

«Il percorso di telemedicina del Servizio sanitario regionale piemontese si articola su tre passaggi. Il primo si concluderà nel mese di settembre 2022 e prevede l'elaborazione delle linee guida regionali per la telemedicina; il secondo, entro dicembre 2022, vedrà la ricognizione di tutti i progetti di telemedicina attivi nelle varie aziende sanitarie piemontesi e la verifica della loro aderenza alle linee guida regionali. È qui che individueremo anche i device che

La presentazione del progetto sperimentale di telemedicina promosso da Regione Piemonte, Fondazione Compagnia di San Paolo e Fondazione C.I.G.N.O. di Ovada



GLI OBIETTIVI DELLA TELEMEDICINA

«Monitorare i cittadini non spreca risorse»

Il direttore generale dell'Asl Città di Torino Carlo Picco interviene sul nuovo progetto della Regione



Il dottor Carlo Picco, direttore generale dell'Asl Città di Torino

dialogheranno con la piattaforma. Infine, entro gennaio 2023, i progetti regionali selezionati saranno integrati con la piattaforma nazionale di telemedicina e cominceremo ad applicare il progetto».

A quel punto quali saranno i benefici per il sistema sanitario del Piemonte?

«A livello di sistema la telemedicina riduce, grazie a sistemi di filtro, lo spreco di risorse. Grazie alle altre novità introdotte dal Pnrr sarà possibile non intasare i pronto soccorso e gli ospedali. L'elemento più innovativo è secondo me la centrale operativa territoriale, che avrà il ruolo di regia su

tutti gli interventi del territorio e metterà in rete tutto, evitando sprechi e duplicazioni. Credo inoltre che il progetto di telemedicina potrà diventare un trait d'union tra il sistema d'emergenza pre ospedaliero, quello ospedaliero e quello di soccorso del 118. Se con il 118 riusciremo ad avere in anticipo le informazioni necessarie relative al paziente, potrebbe non esserci bisogno di portarlo in ospedale».

In tutto questo quale sarà il ruolo dell'Azienda sanitaria Zero, di cui è commissario?

«Nella legge regionale che istituisce l'Azienda Zero "al fine di promuovere, nell'ambito del Servizio sanitario re-

gionale, forme di integrazione funzionale dei servizi sanitari e operativi di supporto a valenza regionale, ottimizzando i livelli di efficacia sanitaria ed efficienza organizzativa", uno degli obiettivi fissati per la nuova struttura è la "gestione e sviluppo del sistema informativo di telemedicina e di progetti ICT". Per questo l'intera gestione della telemedicina sarà in capo all'Azienda Zero».

L'input definitivo per avviare un progetto di telemedicina è stato dato tuttavia dall'emergenza Covid.

«La pandemia ha giocato un ruolo determinante: il territorio, nel primo mese di Covid, è stato subissato di attività che non riusciva a portare a termine. Già tra la fine marzo ed i primi giorni di aprile 2020, tuttavia, siamo riusciti a dare delle risposte a tutti, con la presa in carico dei pazienti ed il successivo accompagnamento, grazie all'attivazione della centrale operativa Covid. Attraverso questo strumento, infatti, abbiamo effettuato le chiamate ai pazienti ricorrendo anche alla compilazione da parte loro del report giornaliero. Grazie a questi strumenti, riuscivamo poi a concentrarci su chi aveva i rischi più alti. Oggi riusciamo a gestire e a monitorare costantemente 8mila positivi (ma in passato ne abbiamo avuti anche di più) in appena una ventina di medici. Prima ce ne sarebbero voluti mille. È da lì che abbiamo capito che bisogna cambiare passo utilizzando la tecnologia».

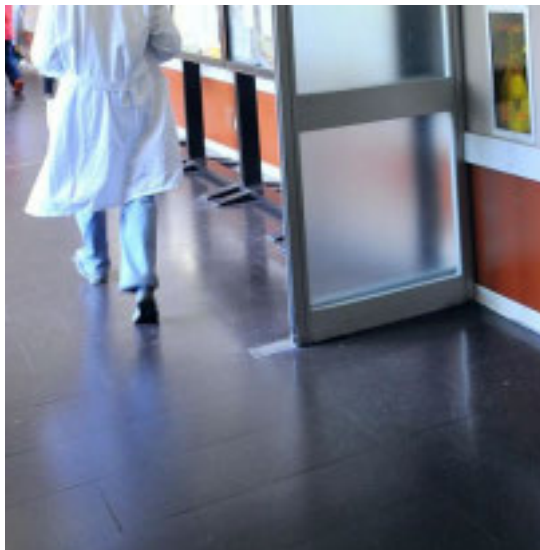
Il piano di recupero regionale

Liste d'attesa: raggiunto il primo obiettivo

Il governatore Cirio e l'assessore Icardi: «Entro dicembre puntiamo a tornare ai livelli pre-Covid»

■ Obiettivo raggiunto e ampiamente superato per il recupero delle liste d'attesa per il servizio sanitario piemontese al 30 giugno: da quando è stato avviato il Piano, a marzo 2022, è stato recuperato il 45 per cento dei ricoveri e il 44 per cento delle visite e prestazioni ambulatoriali arretrate (l'obiettivo in entrambi i casi era il 30 per cento), rispetto allo scostamento tra quelle erogate nel 2021 e quelle erogate nel 2019. A comunicarlo è la Regione, che sottolinea anche come nei primi sei mesi del 2022 sia positivo anche il dato degli screening oncologici: ne sono stati fatti quasi 212.500, ovvero il 98 per cento di quelli eseguiti nell'anno pre-pandemia.

Nel periodo marzo-maggio di quest'anno, inoltre, sono stati 14.200 i ricoveri in più rispetto al 2021, a fronte di 31.800 ricoveri in meno nei primi cinque mesi dell'anno scorso rispetto al 2019. Quanto alle visite e alle prestazioni ambulatoriali, nel periodo marzo-giugno di quest'anno (corrispondente sempre ai mesi di avvio del piano di recupero) sono 92 mila quelle in più rispetto al 2021, a fronte delle



200 mila in meno nei primi sei mesi dell'anno scorso rispetto al 2019. Riguardo ai tempi di attesa per le 42 prestazioni di riferimento del

Piano nazionale fornite dalle Aziende sanitarie locali i dati dei primi sei mesi 2022 registrano una media di 38 giorni, uguale a quella del 2018. In particolare, già su 20 prestazioni il tempo medio d'attesa nel 2022 è inferiore a quello del 2018 mediamente di 7 giorni. Sulle restanti, è in corso un recupero che porta a uno scostamento in media inferiore ai 10 giorni.

Presentata anche la rivoluzione del sistema di presa in carico attiva delle prescrizioni di primo accesso: entro settembre per due prestazioni pilota, la mammografia e la visita cardiologica, una volta contattato il Cup non sarà più necessario richiamare più volte, perché sarà il sistema stesso ad avvisare il paziente comunicandogli non appena disponibile (tramite sms o altro strumento) la data, il luogo e l'ora dell'appuntamento, come già avviene per i vaccini.

Lo step finale del Piano straordinario di recupero delle liste d'attesa sarà, entro dicembre 2022, il ritorno di visite, prestazioni e interventi ai livelli pre-pandemia del 2019.

Diego Pistacchi

■ Tutti scrivono a Draghi per chiedergli di rimanere. Tutti lo vogliono ancora a Palazzo Chigi. Eppure l'addio definitivo dell'ex banchiere non è mai stato così vicino. Nessuno, in realtà, neppure Draghi, vuole prendersi la gatta da pelare di un autunno in cui verranno al pettine tutti i nodi irrisolti (dai precedenti ma anche da questo governo) dell'Italia, ci sarà da fare una finanziaria durissima senza scostamenti di bilancio, bisognerà prendere atto di un'economia che già ora sta sfacendo scattare tutte le spie di allarme. Insomma nessuno, neppure Draghi, vuol fare il timoniere dell'Italia che va male.

Dalle istituzioni arriva un appello accorato. I sindaci delle principali città italiane, a partire da Marco Bucci, scrivono al premier una lettera aperta per chiedergli l'ennesimo «gesto di responsabilità». È invece Giovanni Toti a fare l'apripista dei governatori. È il presidente ligure a lanciare a mezzo social la presa dei posizione dei colleghi di ogni schieramento. «La caduta del governo Draghi metterebbe a rischio molti investimenti a favore dei cittadini delle nostre Regioni - scrive su Facebook Giovanni Toti -. Da presidente invito tutti i colleghi a condividere questo mio appello affinché Draghi rimanga al suo posto e i partiti mettano con generosità a disposizione la propria forza parlamentare. Servono stabilità e decisioni rapide. Come nei tempi più cupi della pandemia dalle Regioni deve arrivare un appello alla responsabilità». Proprio la Liguria aspetta di veder partire anche opere che, per correttezza, anche con i ministri di Draghi hanno subito la stessa sorte riservata loro da esponenti dem e pentastellati. Giovanini, anche senza crisi di governo, non ha certo fatto meglio di Toninelli o Demicheli, ad esempio sulla partenza dei cantieri della Gronda, imitando i suoi predecessori in tutto, comprese le numerose promesse rimaste tali, l'ultima delle quali prevedeva le prime ruspe in azione a luglio. Questo luglio, oggi.

La speranza nell'autorevolezza del premier - decisamente più che in quella degli uomini del suo governo - la ripongono in molti, anche al di fuori delle stanze politiche. E dal cluster marittimo arriva un altro endorsement fortissimo alla prosecuzione dell'esperienza di Draghi a Palazzo Chigi. «L'Italia non può restare senza una guida autorevole e sicura in un momento storico come quello che stiamo vivendo - scrivono in una nota congiunta Confrasperto, Confetra, Anasped, Angopi, Anna, Assarmatori, Assiterminal, Assocad, Assocostieri, Assoferr, Assologistica, Assotir, Associazione Nazionale Gestori rifiuti Manutenzioni Spurghi reti fognarie e idriche, CLIA, Fai, Fedepiloti, Federagenti, Federlogistica, Federtraslochi, Fedespedi, Fiap, Fise Unipor e Unitai -. Per questo chiediamo al presidente del consiglio Mario Draghi di restare in carica e un atto di responsabilità da parte delle

MA ALCUNE OPERE SONO RIMASTE FERME ANCHE CON QUESTI MINISTRI

Amministratori e imprese supplicano Draghi di restare

Appelli di Toti, Bucci e di tutto il cluster marittimo. Il Pd ha solo da perdere. Rixi: «Ok, ma senza M5S»

forze politiche presenti in Parlamento affinché, senza indugi e trattative, esprimano la loro fiducia all'esecutivo permettendogli di continuare a lavorare sui tanti dossier aperti». La richiesta è per una necessaria continuità nell'azione di governo, che non può e non deve essere messa a repentaglio».

Poi c'è anche chi tutte queste certezze non le ha. Ed ecco che tra i partiti non si leva lo stesso coro. Neppure da parte del Pd che, parole a parte, teme di pagare duro come con il governo Monti gli effetti delle scelte di Draghi. E poi perché sa di avere tutto da perdere se l'esperienza andasse avanti. Far rientrare eventualmente i 5 Stelle, dopo tutto quello che hanno fatto, equivarrebbe a perdere ogni residuo di credibilità. Dare vita a un esecutivo senza di loro equivarrebbe a fare la stampella di serie B di un



MARIO DRAGHI con le «istituzioni» genovesi: Comune (Bucci), Regione (Toti) e Autorità Portuale (Signorini)

esecutivo tutto in mano al centrodestra. Non a caso Edoardo Rixi, segretario ligure della Lega, gira il coltello nella piaga: «Quello dei 5 Stelle è un movimento che

mette la propria ideologia davanti all'interesse del paese. Fare un governo con loro è impossibile - spiega intervenendo a Sabato Anch'io su Radio 1 -. Escludere i grillini

dalla maggioranza? Il Pd non ci sente, perché riterrebbe il governo troppo spostato verso il centrodestra. Per questo Draghi si trova in difficoltà». E Forza Italia? Vorrebbe anda-

re avanti con Draghi, ma è «perfettamente d'accordo con la Lega». Saranno coincidenze, ma proprio venerdì pomeriggio, a Genova, gli azzurri hanno riunito dirigenti, candidati, eletti e simpatizzanti per un incontro «sia a supporto dei nostri rappresentanti nelle giunte e nei consigli comunale e municipali, sia in vista delle prossime scadenze elettorali a livello nazionale». Chi non fa mistero di puntare alle elezioni è invece Fratelli d'Italia, che considera il voto la via più semplice e democratica per evitare «il quarto governo consecutivo imposto dall'alto».

Tutte queste posizioni, e le reali motivazioni che sottendono a molte di esse, sono ben chiare a Mario Draghi, che sembra intenzionato a non recedere dal proprio intendimento. Al netto del possibile voto di fiducia che potrebbe arrivare in Parlamento, il premier non vuole dare vita a un governo nel quale i partiti si preparano a pesare di più e lavorerebbero con la prospettiva del voto comunque entro pochi mesi. E un governo al quale si chiederebbe comunque l'ultimo «lavoro sporco» e sul quale far ricadere qualunque insuccesso o crisi che probabilmente l'ex numero uno della Bce vede già chiaramente all'orizzonte», nonostante si dica che l'Italia sta andando avanti per il meglio.

PROTESTA IN AEROPORTO, NON SI ESCLUDE LO SCIOPERO

La protesta del personale decolla anche al Colombo

I sindacati proclamano lo stato di agitazione: personale non sostituito e nessun piano per l'organico

■ I due volti del trasporto aereo e degli scali. Da un lato la buona notizia della ripresa dei traffici, dall'altro le difficoltà nell'organizzazione del lavoro per far fronte a una ripartenza anche abbastanza improvvisa e non del tutto omogenea. Non a caso si registrano numerosi problemi in tutta Europa con l'agitazione dei lavoratori e con ripercussione sulla normale operatività degli aeroporti. Anche Genova, finora immune dalle proteste, registra però l'insofferenza.

«Il trasporto aereo nel suo complesso ha registrato un incremento notevole di richiesta, prevalentemente voli low-cost. In Italia, grazie agli accordi da noi sottoscritti, abbiamo tenuto il personale dipendente legato ai gestori aeroportuali, attraverso il ricorso alla cassa integrazione. Negli altri scali europei, al contrario, hanno licenziato i dipendenti, con il drammatico conseguente risultato - intervengono con una nota congiunta Enrico Ascheri (Filt-Cgil), Raffaele Lupia (Fit-Cisl) e Roberto Gulli (Ultrasporti) -. Nell'aeroporto Cristoforo Colombo, le segreterie regionali di Filt Cgil, Fit Cisl e Ultrasporti, insieme alle Rsa Aziendali, hanno da tempo evidenziato alcune lacune nella organizzazione del lavoro, rilevando contestualmente la necessità di sostituire almeno temporaneamente il personale che ha lasciato lo scalo per ragioni diverse, equivalente al 15% circa della forza lavoro».

«Abbiamo altresì rivendicato un piano occupazionale strutturato che traguardi il futuro e dia certezze alla ripresa della richiesta costante di volare - aggiungono i sindacati -. Durante l'incontro del 14 luglio scorso abbiamo dovuto riscontrare una chiusura da parte della direzione aziendale rispetto alle nostre rivendicazioni e prendere atto che ormai non c'è più il tempo utile per assumere un



numero adeguato di personale, temporaneo, che ricordiamo deve essere preventivamente formato e l'impossibilità dichiarata dalla società di voler strutturare un piano occupazionale certo nei tempi e nei numeri. In questo momento è evidente una carenza di organico che incide sulle lavoratrici e lavoratori in servizio, che li espone a turni non congrui, a disca-

pito della sicurezza propria e degli utenti viaggiatori e ad un carico di lavoro inadeguato e confuso anche nelle mansioni loro assegnate. Alla luce di tutto ciò abbiamo dichiarato lo stato di agitazione come prima forma di dissenso e protesta, non escludendo ulteriori decisioni a tutela dei dipendenti del Cristoforo Colombo», concludono i sindacalisti».

MOVIDA PIÙ SICURA

Divieto di alcolici dalla mezzanotte

Primi provvedimenti per una mvida più sicura. È scattato infatti dalla mezzanotte di sabato il divieto, in tutto il territorio comunale di Genova, di consumo di bevande alcoliche nella fascia oraria 24-8 del mattino. Lo stabilisce l'ordinanza firmata dal vicesindaco di Genova Pietro Picocchi, su proposta degli assessori al Commercio Paola Bordilli e alla Sicurezza Sergio Gambino. L'ordinanza ha l'obiettivo di assicurare una serena e civile convivenza, di tutelare la tranquillità sociale, la qualità della vita e la salute dei cittadini e di contrastare episodi che incidano negativamente sulla sicurezza urbana.

L'ordinanza dispone, in particolare, che su tutto il territorio Comunale, fino al 31 dicembre, dalle 24 alle 8 siano vietati a chiunque, in area pubblica e aperta al pubblico a eccezione delle superfici di somministrazione autorizzate (dehors), il consumo e la detenzione finalizzata all'immediato consumo sul posto (contenitori privi della chiusura originaria) di bevande alcoliche di qualsiasi gradazione.

Inoltre, l'ordinanza ribadisce il divieto dalle 12 alle 8 nelle zone di Rivarolo, Sampierdarena, Giardini Cavignaro estendendolo anche alla zona di Sestri Ponente, in area pubblica e aperta al pubblico, ad eccezione delle superfici di somministrazione autorizzate (dehors), il consumo e la detenzione finalizzata all'immediato consumo sul posto (contenitori privi della chiusura originaria) di bevande alcoliche di qualsiasi gradazione, fino al 31 dicembre.

Urge la legge di riforma

Guide turistiche contro gli «abusivi» stranieri

■ Le guide turistiche ribadiscono di attendere, da oltre dieci anni, una legge a tutela delle guide turistiche abilitate nel nostro paese ed eventuali sanzioni per quanti esercitano la professione in maniera abusiva. Intanto, però, la crisi di governo di questi giorni rischia di affossare anche la legge di riordinamento attualmente al vaglio del Senato. «Siamo in attesa, ormai da oltre dieci anni, di una legge che tuteli tutte queste figure professionali abilitate in Italia, che definisca con certezza controlli ed eventuali sanzioni per le guide provenienti da altri paesi e che contrasti efficacemente il fenomeno dilagante dell'abusivismo», denuncia Micol Caramello, presidente nazionale Federagit Confesercenti, la federazione che rappresenta guide ed accompagnatori turistici.

«Non posso che appoggiare quanto espresso dalla nostra presidente nazionale - aggiunge Antonella Cama, coordinatrice regionale Federagit -: anche in Liguria, dopo i drammatici effetti della pandemia, assistiamo ad un massiccio ritorno di turisti, desiderosi di arte, cultura, sapori e profumi italiani, cosa che non può che riempirci di gioia. Insieme a loro, però, osserviamo il dilagare di "colleghi", e le virgolette sono d'obbligo, a volte abilitati in altre parti d'Europa se non, addirittura, sprovvisti di qualsiasi tipo di abilitazione. Alcuni ormai sono volti noti che si vendono come esperti locali, tuttavia nessuno ne controlla l'effettiva abilitazione professionale, e nel frattempo continuano ad operare indisturbati e al di fuori dei rigidi vincoli fiscali a cui, invece, i professionisti regolarmente abilitati devono sottostare».

L'AUMENTATA SOCIALITÀ, ANCHE SE ALL'APERTO, INCIDE SULLA DIFFUSIONE DEL VIRUS

«Covid, dopo il picco forse siamo già in discesa»

Il professor Bassetti spiega le ragioni dell'«esplosione» estiva: «Omicron 5 dieci volte più contagioso»

■ «Il picco dei casi Covid? In alcune regioni del Nord è stato già raggiunto, soprattutto in quelle che sono partite per prime con l'aumento dei casi. E forse è già iniziata la discesa». Lo evidenzia all'Adnkronos Salute Matteo Bassetti, direttore della Clinica di Malattie infettive del Policlinico San Martino di Genova. Durante questi due anni e mezzo di pandemia uno dei leitmotiv di molti esperti era che con il caldo il Sars-CoV-2 potesse diminuire la sua pericolosità. «La variante Omicron 5 è arrivata nella stagione calda, ma sarebbe potuta arrivare in inverno. La differenza è che nel 2020 un paziente infetto contagiava al massimo 3 persone. Oggi fino a 20. Il virus di oggi è dieci volte più contagioso in un contesto di socialità all'aperto. Non è un'anomalia. Abbiamo sempre visto persone influenzate o con raffreddore anche in estate. Certo non con un virus così contagioso».

«Nel mondo - prosegue Bassetti - in qualsiasi momento c'è un emisfero Nord dove ci sono le stagioni che conosciamo ed uno a Sud con clima specularmente opposto. Si prenda l'India. Quando fa freddo hanno le temperature che noi registriamo a aprile-maggio. Eppure hanno avuto un sacco di contagi tutto l'anno. L'esplosione dei contagi è continua. Lo stesso vale per il Sud America o l'Africa. Non è una questione climatica, ma di abitudini sociali - rimarca lo specialista - In inverno abbiamo minori occasioni di socialità ma stiamo più al chiuso. E questo facilita la circolazione del virus. In estate stiamo all'aperto ma facendo molta più vita sociale (dagli aperitivi ai concerti) è naturale che il virus trovi ancora il modo di propagarsi».

Ora è affetto da trombocitemia autoimmune

Sedicenne sarà risarcito per danni da vaccino

Nesso causale con la malattia riconosciuto dai medici legali militari della Spezia

■ Un ragazzo di 16 anni residente a Pisa riceverà un risarcimento per i danni da vaccinazione anti-Covid, dopo il definitivo accertamento della correlazione tra la somministrazione del vaccino e i gravi danni alla salute riportati dallo stesso. La vicenda viene resa nota dal Codacons - associazione che assiste legalmente il ragazzo - da sempre favorevole alla campagna vaccinale e ai vaccini ma che, al tempo stesso, ha da tempo avviato diverse iniziative legali affinché tutti i cittadini danneggiati dalle vaccinazioni possano ottenere gli indennizzi cui hanno diritto in base alle legge 210/92. Il Dipartimento militare di medicina legale di La Spezia, infatti, attraverso una relazione tecnica ha riconosciuto il nesso causale tra la vaccinazione e la trombocitemia autoimmune riportata dal ragazzo a distanza di poche settimane dalla somministrazione di una dose di vaccino anti-Covid Moderna. Per il Dipartimento la patologia riportata dal giovane è «una reazione avversa grave potenzialmente innescata dalla procedura stessa anche se come fattore concausale in soggetto fino ad allora perfettamente sano» e pertanto «il danno è ascrivibile alla ottava categoria della tabella A allegata al Dpr 30



dicembre 1981 n 834» per «Menomazione permanente dell'integrità psicofisica».

Nella fattispecie il ragazzo protagonista della vicenda, «uno sportivo nato a Rieti nel 2006 ma residente da tempo a Pisa, e che ha sempre goduto di ottima salute, si sottoponeva a luglio 2021 alla somministrazione in unica dose del vaccino Moderna - ricostruisce il Codacons - Il mese successivo si manifestavano i primi sintomi, con

puntini rossi su braccia e gambe del ragazzo. A settembre la sintomatologia peggiorava, con un ematoma esteso sul braccio destro e sul collo, bolle di sangue sul palato, sulla lingua e nelle guance interne. A questo punto il ragazzo si recava al pronto Soccorso di Pisa, dove veniva immediatamente ricoverato sulla base di un valore piastrinico nel sangue pari a 1000/mm3 (su un valore minimo di 150mila)». Fino al giorno 18 ottobre,

riferisce il Codacons, il giovane sportivo è rimasto ricoverato presso il reparto di Oncematologia pediatrica dell'AouP 'Santa Chiara' di Pisa. Dopo aver svolto gli accertamenti del caso, gli è stata diagnosticata una piastrinopenia autoimmune e i medici del reparto hanno segnalato all'Aifa il numero del lotto del vaccino effettuato, sospettando una correlazione tra la vaccinazione e l'insorgenza della patologia. La situazione del ragazzo purtroppo non migliora e, nonostante le cure prestate, i valori sanitari rimangono fuori norma: così, a dicembre 2021 la famiglia si rivolge così al Reparto di Oncematologia dell'Ospedale Pediatrico Gaslini di Genova, dove vengono effettuate una serie di analisi immunologiche e genetiche che confermano la diagnosi di «Itp persistente». Le analisi mediche e la perizia del Dipartimento militare di medicina legale non solo hanno confermato quanto evidenziato dal consulente di parte del Codacons, il professor Carlo Rumi dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, ma danno il via libera in modo formale al risarcimento in favore del ragazzo - che sarà quantificato in separata sede - per danni da vaccinazione, sulla base delle disposizioni della legge 210/92.

È in edicola

BancaFinanza



**CON SOLI 25,00 EURO AVRAI DIRITTO
A RICEVERE 5 NUMERI
E CON 23,00 EURO
LA VERSIONE DIGITALE IN PDF**

**PER SOTTOSCRIVERE
L'ABBONAMENTO:**

- Chiama il n. 0171.392201 (dalle 8,30 alle 12,30)
- Invia una email a diffusione.newspapermilano@gmail.com
- Conto corrente bancario n
IT44U0853001000000260109959
intestato a PAPER-ONE S.R.L.

ABBONATI!

Visita il sito www.newspapermilano.it

SPETTACOLI

■ Dopo tanta attesa, oggi è il giorno del «Jova Beach Party» il concerto-evento che Lorenzo Jovanotti tiene oggi dalle 14.30 all'ippodromo di Villanova d'Albenga. «Regione Liguria dà il benvenuto a Lorenzo Jovanotti e a tutto il suo team per un evento che, dopo il rinvio nel 2019, ha visto il nostro grande impegno e collaborazione per la sua realizzazione. Vogliamo ringraziare Lorenzo e tutto il suo staff, assieme a tutti coloro che stanno lavorando per questo appuntamento che mette ancora di più la Liguria al centro della scena - ha detto il presidente della Regione Liguria Giovanni Toti - Il Jova Beach Party è l'ulteriore segnale non solo di ripartenza, ma di quanto la Liguria sia capace di soddisfare le esigenze di ogni tipo di persona, sia liguri sia turisti. Gli eventi come questi rendono la nostra terra ancora più attrattiva, e confermano come la Liguria sia anche terra del divertimento, perfetta per i giovani: gli splendidi paesaggi e il mare, anche il più bello d'Italia come il nostro, non bastano più. I turisti continuano a sceglierli, i numeri lo confermano, anche per la ricchezza delle proposte: il Jova beach party è senza dubbio una di queste, come le Notti bianche».

«Ringraziamo Jovanotti e il suo staff: abbiamo collaborato con loro e con le amministrazioni locali per la buona riuscita dell'evento - ag-



OGGI IL MEGA CONCERTO ALL'IPPODROMO DI VILLANOVA D'ALBENGA

Il «Jova Beach Party» accende l'estate del Ponente

A partire dalle 14.30 musica e divertimento con uno degli eventi musicali più coinvolgenti della stagione

giunge l'assessore a Cultura e Spettacolo Ilaria Cavo - Siamo di fronte ad un grande artista che ha già dimostrato collaborazione e generosità nel parlare ai ragazzi nell'ambito di un appuntamento di Orientamenti rimarcando tra

l'altro l'importanza della nostra regione nella storia della canzone d'autore. La sintesi di quell'evento è tutt'ora visibile sul sito <https://www.orientamenti.regione.liguria.it> in attesa del grande spettacolo di og-

gi». «Dopo l'annullamento di due anni fa ce l'abbiamo messa tutta per tornare - osserva Maurizio Salvadori amministratore delegato di Trident Music, società produttrice del tour - Villanova è un'eccezione nella program-

mazione del tour. Abbiamo trovato una grande collaborazione da parte di Regione e delle altre istituzioni locali e Jovanotti è stato il primo che ha spinto per fare questa tappa. Sono sicuro che sarà un successo».

RIDERE D'AGOSTO

Bonavera diverte con Noè e il vino

■ Giovedì 21 luglio 2022, alle 21.30, a Villa Imperiale proseguono gli appuntamenti all'insegna della comicità di «Ridere d'agosto ma anche prima», la rassegna estiva organizzata dal Teatro Garage, con lo spettacolo «Il vino e suo figlio» di Enrico Bonavera. Attraverso il racconto del primogenito di Noè, il monologo ripercorre le tappe misteriose della scoperta del vino. In scena l'attore Enrico Bonavera, volto del celebre Arlecchino del «Servitore di due padroni» del Piccolo Teatro di Milano, spettacolo con cui, negli ultimi vent'anni, ha girato praticamente tutto il mondo.

Nello spettacolo che propone a Genova, protagonista assoluto è, come suggerisce il titolo, il vino, con il suo valore «mitico e sacro», la sua paradossale congiunzione tra «basso corporeo» e filosofia del palato e della vita. Il monologo, liberamente tratto da un testo scritto nel 1982 da Mario Brelich, «Il Navigatore del Diluvio», ripercorre, attraverso il racconto di Sem, le tappe misteriose della scoperta del vino da parte di Noè e, tramite quello, del suo rapporto strettamente personale con Dio, un Javhè molto complice e umano. Attraverso lo sguardo del figlio, seguiamo la progressiva e comica evoluzione del vecchio Patriarca dall'entusiasmo del primo sorsò, a una gioiosa ebbrezza, per infine trovarlo trasformato dalle numerose libagioni in una esaltata e danzante preghiera di ringraziamento verso l'Altissimo, per lo scampato pericolo del Diluvio. Figlio di un vecchio alpino, anche Bonavera stesso trova lo spazio, in una specie di intervallo comico, per raccontare la propria personale e prima «rivelazione alcolica».

Epico, divertente, spirituale (nel senso proprio di spirito/alcool), lo spettacolo nasce non solo per uno spazio teatrale ma si propone, in particolare, come un gioioso e felice intrattenimento per agriturismi, enoteche, festival e rassegne. I biglietti dello spettacolo (14 euro, ridotto 11 euro) si possono acquistare online su www.happyticke.it e su www.biglietteria.it oppure all'ufficio del Teatro Garage da martedì a giovedì 14-18 venerdì ore 10-14 (via A. Repetto 18 r. canc. - 16143 Genova, telefono 010 511447, mail info@teatrogarage.it). La sera dello spettacolo la biglietteria apre dalle 20. Le ricevute delle preven- dute si cambiano la sera dello spettacolo presso la biglietteria allo sportello «cambio prevendite».

Teatro Pubblico Ligure

Maifredi porta «Aiace» nella Fortezza di Finale

■ La 2ª edizione di «Castelfranco Estate. Teatro e musica in Fortezza» ospita oggi alle 21.30, nella Fortezza di Castelfranco di Finale Ligure, in provincia di Savona, la nuova produzione di Teatro Pubblico Ligure: «Aiace» di Sofocle con la regia di Sergio Maifredi. Una tragedia di armi, onore e memoria, che ha debuttato in prima nazionale lo scorso giugno alla 75ª Estate Fiesolana, ed è prodotta da STAR Sistemi Teatri Antichi Romani e Teatro Pubblico Ligure. Questa volta è l'edificio monumentale che domina la città a fare da sfondo alla storia di Achille, Aiace e Odisseo, tre uomini uniti dal destino della guerra. La fine dell'età eroica cede il passo alla logica del compromesso, quindi della politica. Le armi di Achille, secondo le rego-

le d'onore dell'guerra, dovevano andare al più valoroso tra gli Achei, Aiace. Ma a ottenerle, grazie alla sua abilità retorica, è Ulisse. L'ingiustizia conduce a pensieri di vendetta, trasformati presto in azione. La messa in scena si avvale della traduzione di Maria Grazia Ciani, già docente di Storia della tradizione classica all'Università di Padova, e della consulenza letteraria di Giorgio Ieranò, professore ordinario di Letteratura greca all'Università di Trento. Tutti i personaggi sono interpretati da Corrado d'Elia, Alberto Giusta, Andrea Nicolini e Marco Rivolta, con la regia di Sergio Maifredi. Le musiche originali di Mario Incudine sono eseguite dal vivo da Giorgio Rizzo, e sono il frutto di una specifica ricerca filologica. Gli strumenti utiliz-



zati per Aiace sono un tentativo di connessione con la tradizione delle tragedie greche. In Medio Oriente il concetto di ritmo non è scansione del tempo ma oscillazione emotiva del testo che accompagna i movimenti e le frasi. La doholla è il primo strumento che apre lo spettacolo, uno strumento di origine turca che viene suonato con la tecnica percussiva, un omaggio alla tradizione rafforzato dal dato geografico di Aiace che impazzisce a

Troia, nell'attuale Turchia. In alcuni dialoghi l'utilizzo del tamburo a cornice è anch'esso espresso con la tecnica tradizionale del Mar Caspio, dove il tamburo a cornice viene suonato con la tecnica sciamanica, in cui alla pulsazione ritmica si aggiungono la risonanza dell'armonico e la vibrazione a nota fissa. Infine viene utilizzato il flauto nay, lo stesso raffigurato nei dipinti greci, flauto che nella sua storia non ha subito mai modifiche.

L'opera di Nereo Rotelli

■ Arriva a Genova, dove si fermerà fino al 31 luglio, in via al Mare Fabrizio de Andrè, nel Porto Antico di Genova, la gondola poetica realizzata da Marco Nereo Rotelli e prodotta da Ever in art. L'occasione è la mostra diffusa «Biofilia», Biennale di Arte e Ambiente. L'artista ha partecipato al progetto «Blu: Clean Water», concepito in collaborazione con l'Associazione Gondolieri



Sommozzatori Volontari di Venezia, che in occasione della Biennale Arte di Venezia si sono immersi per la raccolta

dei rifiuti nei fondali della laguna, per la maggior parte pneumatici, ora in carico sulla gondola. Gli oggetti riemersi, dipinti da Marco Nereo Rotelli di blu Klein, il colore dell'infinito, saranno visibili proprio a Via al Mare Fabrizio De An-

drè al Porto Antico di Genova. La gondola poggerà su un grande tappeto realizzato da «Giochi Infiniti» riciclando la gomma su disegno dell'artista. Il profondo connubio fra arte e ambiente consentirà di abbinare la forza dell'estetica e della comunicazione alle più urgenti tematiche am-

bientali. La grande goccia simbolo di metamorfosi racconta della possibilità che l'Arte ha di cambiare il destino delle cose e sarà intarsiata con un verso di Eugenio Montale scritto da Rotelli con la sua cifra stilistica «Ripenso il tuo sorriso, ed è per me un'acqua limpida».

La gondola blu unisce arte e difesa dell'ambiente

SPECIALE

COSTA AZZURRA

AMICO DI DIVE E PRINCIPESSA

Monsieur Louboutin: lo stilista che rende ogni donna regina

Fino al 28 agosto, al Grimaldi Forum, in mostra la creatività di un artista internazionale della moda

■ La grande mostra Christian Louboutin, «L'Exhibition[niste]» sarà visibile al Grimaldi Forum di Monaco fino al 28 agosto. È il secondo capitolo dedicato al lavoro e alla creatività del designer delle iconiche scarpe con il tacco e la suola rossa che ogni donna vorrebbe possedere. Lui ammette di avere tratto molta ispirazione dal Principato. «Christian Louboutin, L'Exhibition[niste], Capitolo II» è stata ridisegnata dal suo curatore, Olivier Gabet, direttore del Musée des Arts Décoratifs, e offre al pubblico una nuova prospettiva sul suo lavoro. In una spettacolare esposizione di 2mila metri quadrati vengono presentati esemplari inediti legati alle ispirazioni monegasche dello stilista, oltre a nuove collaborazioni. «Quando Monaco organizza mostre, si ha la garanzia che queste godano di totale libertà d'espressione perché le location che le ospitano possono essere trasformate a proprio piacimento. Al Grimaldi Forum ho visto Bacon e Giacometti, due mostre concepite in modo completamente diverso. C'era una libertà nel loro design e nella loro narrazione che mi ha permesso di re-immaginare la mia mostra senza alcuna restrizione», commenta lo stilista.

Christian Louboutin ha instaurato un rapporto speciale con Monaco negli anni Novanta. Ancora oggi, continua ad essere ispirato dalla straordinaria vitalità del Principato, dalla sua singolare storicità con gli artisti e il mondo dello spettacolo così



CHRISTIAN LOUBOUTIN A Monaco ha trovato molte ispirazioni

come dalla ricchezza delle collezioni del Musée Océanographique de Monaco e del Nouveau Musée National de Monaco. Lungi dall'essere una retrospettiva tradizionale, la mostra è stata concepita come un viaggio attraverso tre decenni di creatività prorompente. Infatti, è pervasa da una profonda curiosità per tutte le arti e le culture. Il cuore della mostra è la sala «Museo immaginario» che riunisce oggetti della collezione personale e del repertorio di Christian Louboutin, oltre a lavori artistici presi in prestito da collezioni pubbliche e private. Tra questi, anche opere provenienti da musei monegaschi. La sala esplora vari temi presenti nel lavoro dello stilista, come l'amore per la danza e la tradizione del Balletto Russo; l'influenza pop di Warhol; il genio fotografico di Helmut

Newton, e il suo interesse per l'oceanografia. La passione di Christian Louboutin per le arti dello spettacolo è sottolineata da diversi prestiti eccezionali. Fra questi, due pezzi straordinari inviati per l'occasione dal Nouveau Musée National de Monaco: il copricapo indossato da Joséphine Baker nel 1974 e disegnato da André Levasseur e la scenografia realizzata nel 1926 dal pittore André Derain per il set del balletto «Jack in box» di Serge Diaghilev. Mentre i riflettori sono puntati sulle scarpe, attraverso una selezione di pezzi straordinari che include alcuni modelli unici, lo stilista ha voluto rendere omaggio anche a coloro che lo ispirano e lo incantano. La mostra presenta collaborazioni esclusive tra Christian Louboutin e artisti e stilisti, tra cui un'installazione 3D personalizzata pro-



SUOLE ROSSE sono la firma delle collezioni Louboutin amate dalle dive di tutto il mondo



MODA E BELLEZZA con la principessa Carolina in mostra

gettata dall'artista visivo britannico Allen Jones. L'installazione dell'artista offre ai visitatori un'esperienza immersiva in uno spazio espositivo di 170 metri quadrati. Altre collaborazioni includono un video dell'artista neozelandese Lisa Reihana che, concepito come una passeggiata in mezzo ai sogni, combina opere della collezione personale di Christian Louboutin con i luoghi a lui più cari; il fotografo Peter Lippmann ha avuto carta bianca da Christian Louboutin per progettare un'ambientazione unica in questa cripta per uno stivale lungo alto fino alla coscia, il «Versaillai-

se», che simboleggia un lampadario dopo un disegno fatto da Christian nel 2009.

«Monaco, location di questa mostra, è un luogo con cui ho un legame molto speciale. Pochi mesi dopo l'apertura della mia prima boutique in via Jean Jacques Rousseau, nel 1991, entrò Sua Altezza Serenissima la Principessa Carolina di Monaco. È stata una delle mie prime clienti, contribuendo così a rendere la mia Maison quello che è oggi. Oltre a essere una persona che considero una delle mie fate madrine, è davvero diventata un'amica», dice lo stilista.

L'amore di Louboutin per

Monaco traspare in ogni parola. «Il Palais de la Porte Dorée mi ha dato l'opportunità di mettere in scena le mie creazioni, le mie ispirazioni e le mie passioni in un luogo a me molto caro. La mostra vuole suscitare emozioni come a Parigi, ma questa volta su scala più ampia. Qui le opere esposte possono esprimere il loro splendore e interagire tra loro nello spazio aperto. Immaginare questo secondo capitolo a Monaco mi ha portato anche a riconsiderare il Principato in termini di storia e collezioni museali. In collaborazione con il curatore della mostra, Olivier Gabet, abbiamo voluto mettere in evidenza le arti dello spettacolo, che sono state parte integrante della vita di Montecarlo fin dalle origini, all'inizio del XX secolo. Al Nouveau Musée National de Monaco abbiamo preso in prestito modelli di scenografie, costumi di scena dei Balletti Russi e il copricapo di Joséphine Baker per uno dei suoi ultimi spettacoli allo Sporting d'Été nel 1974». «Ho anche commissionato ad Allen Jones, icona della Pop Art britannica, un'opera personalizzata per Monaco - conclude -. Aveva già esposto al Palais de la Porte Dorée, ma a causa dei limiti dello spazio, abbiamo dovuto concentrarci sul suo lavoro di pittore, piuttosto che di scultore. Durante la nostra conversazione, ci è venuta l'idea di riportare in vita una delle sue sculture. È rimasta immobile per oltre quarant'anni. Cover Story è stata immediatamente scelta per le sue linee impeccabili e la sua ammirevole capacità di catturare la luce. Questa collaborazione, al tempo stesso radicata nella sua storia e rivolta al futuro, apre una gamma infinita di possibilità grazie al suo design in movimento e allo schermo 3D lungo dodici metri. Sarà esposta per la prima volta in questo secondo capitolo de L'Exhibition[niste]».

La mostra è prodotta dal Grimaldi Forum Monaco ed è sponsorizzata dal governo del Principato, da CMB Monaco, Mytheresa e Sotheby's. Aperta tutti i giorni dalle 10 alle 20. Visite serali: il giovedì fino alle 22. Sala Ravel del Grimaldi Forum Monaco 10, avenue Princesse Grace - 98000 Monaco.

SI È SVOLTO NEL PRINCIPATO IL TRADIZIONALE GALÀ BENEFICO

Il Ballo della Rosa torna agli Anni Ruggenti



Il principe Alberto, la principessa Carolina e Louboutin

rotelle con tacchi vertiginosi, Amélie Poulain coreografa e ballerina trasformista, Charly Voodoo, pianista, compositore, performer e cabarettista, e

molti altri. Ogni anno la Fondazione sovvenziona direttamente non solo iniziative umanitarie in favore dei bambini ma anche progetti culturali per stu-

denti. Alla scomparsa della principessa Grace nel 1982, il principe Raniero III affidò la presidenza a Sua Altezza Reale la Principessa di Hannover.



Il magnifico salone dove si è svolto il Galà

■ Christian Louboutin è stato anche il direttore artistico del tradizionale Ballo della Rosa, serata in favore della Fondazione della Principessa Grace che si è appena svolta nel Principato sotto l'Alto Patronato di S.A.S. Il Principe Alberto II di Monaco e sotto la Presidenza e alla presenza di S.A.R. La Principessa di Hannover. Proprio la principessa Carolina ha scelto insieme a Christian Louboutin il tema del Ballo della Rosa edizione 2022: «Gli Anni Ruggenti, il Ritorno». Lo spettacolo è stato realizzato dal collettivo di artisti House of Drama che ha immaginato con Christian Louboutin una mostra che ci riporta indietro nel tempo. Tra gli artisti che si sono esibiti anche Dita Von Teese, la regina incontrastata del burlesque, ma anche Corine, fulgida diva della disco music, Marawa che si è ritagliata un posto nella Guinness World Records Hall of Fame del 2022 con 12 record mondiali, metà dei quali per imprese su pattini a



Chi siamo

Europe Advisory è una società di consulenza che vanta una consolidata esperienza nel settore dell'advisory alla clientela istituzionale, corporate e retail, favorendo l'accesso strategico ai mercati dei capitali, sia sotto forma di debito che sotto forma di equity, ed assistendo le imprese in operazioni di finanza straordinaria.

La nostra storia

Il progetto prende spunto dall'acquisto del ramo d'azienda di una precedente esperienza societaria, che, dal 2004 al 2013, ha ben avviato, consolidato e specializzato la propria attività in questi settori.

La società è nata dall'opportunità di costituire una new-co partecipata da alcuni prestigiosi studi di commercialisti, coinvolgendo altresì advisor operanti nel marketing e nella consulenza finanziaria, oltre a professori universitari di facoltà di management ed economia al fine di offrire alla clientela la possibilità di fruire di una consulenza completa, personalizzata ed altamente specializzata, capace di generare un importante valore aggiunto nel medio-lungo periodo.

I nostri principali servizi

Le principali attività poste in essere da Europe Advisory riguardano:

- Attività di advisory e consulenza ad aziende;
- Consulenza per lo studio e la predisposizione di business plan e di piani industriali;
- Assistenza nella redazione e nella composizione di documenti economici, finanziari e patrimoniali;
- Compimento di inventari, valutazione e stime di beni e diritti di ogni genere, materiali ed immateriali;
- Attività di promozione, coordinamento e gestione di iniziative per l'assunzione di studi preliminari e di fattibilità, indagini di mercato, studi finanziari e di opere esecutive e l'assistenza per lo sviluppo, la direzione e la coordinazione dei lavori conseguenti;
- La stesura di perizie aziendali e immobiliari;
- Consulenza nella ristrutturazione del capitale, nel reperimento di nuove fonti finanziarie di debito, nella rinegoziazione dell'indebitamento esistente e nella ristrutturazione dell'indebitamento in contesti di procedure giudiziali e stragiudiziali;
- Assistenza nella concessione del credito bancario.

Sedi

Via Luigi Cibrario, 7 - 10143 Torino (TO)

Via Emilio de Cavalieri, 12 - 00198 Roma (RM)

Strada provinciale S. Bartolomeo, 17 - 12013 Cuneo - Chiusa di Pesio (CN)

Email: info@europeadvisorysrl.com

Tel: 0171 734917